



Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Trimestrale - Anno LIV
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.48.26.136 - Tel. Milit. 3/6660

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

10 11 12 ott. nov. dic. 2013

277°



MILLE CUORI UN SOLO INTENTO!



**CHE OGNI CARRISTA
NEL 2014 POSSA CENTRARE
TUTTI I SUOI OBIETTIVI!**



Il Carrista d'Italia



Rivista Trimestrale
dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8
Tel. 0648.26.136

ANNO LIV - (277°)

n. 10/11/12

ottobre/novembre/dicembre 2013



► **Presidente Nazionale:**
Salvatore Carrara

► **Direttore Responsabile:**
Carminio Fiore

► **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia -
A.N.C.I.

► **Redazione e Amministrazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
Tel./Fax 06 4826136

► **Sito internet:**
www.assocarri.it

► **e-mail:**
gestoreassocarri@virgilio.it

► **Stampa:**
Consorzio AGE - Pomezia

► **Grafica e Impaginazione:**
www.fabiodesimone.it

► **Spedizione:** Poste Italiane SpA
Sped. in abb. postale - 70%
DCB Roma

► **Condizioni di cessione:**
- un fascicolo: Euro 4,00
- abbonamento annuo: Euro 15,00
L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/5/1958

Finito di stampare nel dicembre 2013

Il Carrista d'Italia

SOMMARIO

- 1 Messaggio di auguri del Presidente nazionale
- 2 Cambio al vertice della Brigata "Ariete"
- 4 Awicendamento al comando della Scuola di Cavalleria
- 5 IV incontro conviviale LXIII carri
- 6 Awicendamento al comando del 4° Reggimento Carri
- 7 Il 132° Reggimento celebra la festa dei Carristi
- 8 La festa di Corpo ed il 77° anniversario della nascita del 1° Rgt Cor.
- 9 La visita del Ministro Mauro e del Capo di SME alla caserma "Pisano"
- 10 Awicendamento del Comandante del 3° Btg. Carri "MOVM Galas"
- 11 Il ruolo bivalente dei carristi italiani
- 12 Il ruolo della Divisione Ariete nella conquista della Cirenaica
- 15 La biografia di Bruno Galas
- 16 L'onda del Vajont
- 17 Una spia piemontese alla corte di Francia
- 19 I mezzi corazzati tedeschi del Regio Esercito
- 22 Attività delle sezioni
- 49 Hanno spento i motori
- 50 Note liete, note spicciole
- 52 Pensieri Rosso blu
- 33 Foto storiche

Hanno collaborato,

Agostina D'Alessandro Zecchin, Achille Vitali, Adriano Beggio, Alberto Santoro, Alfio Zenesini, Andrea Rebor, Battista Ronchis, Bruno Iannaccone, Cataldo Zaza, Catello D'Aniello, Davide Baldin, Devis Bonato, Dino Dal Pant, Enzo Manincor, Fabio Sorini, Gabriele Pagliuzzi, Gaetano Belviso, Giorgio Filippini, Gino Scantamburlo, Giovanni D'Alessandro, Giovanni Leone, Giuseppe Ferrari, Giuseppe Gullo, Giuseppe Leo, Giuseppe Pachera, Ippolito Gassirà, Lele Feola, Luciano Brichese, Marialuisa Galas, Massimo Grassi, Nicola Iovino, Placido Maldì, Roberto Polini, Vincenzo Di Natale, Vincenzo Meleca.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Al fine di un costante miglioramento della nostra Rivista e per ottimizzare tempi e modi della sua realizzazione, la redazione auspica una costante collaborazione da parte di tutti gli Associati ed a tal fine raccomanda di inviare la corrispondenza (lettere, foto e documenti) **preferibilmente via Internet** al seguente indirizzo e-mail

gestoreassocarri@virgilio.it

I documenti allegati alla posta elettronica devono essere composti in formato WORD, JPG o PDF.

La Rivista costituisce organo di diffusione della vita associativa e si propone di fare conoscere notizie, storia e tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate.

MESSAGGIO DI AUGURI del Presidente Nazionale



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
Presidenza Nazionale

Carissimi,

In occasione del Santo Natale voglio rivolgere a tutti voi ed ai vostri cari il mio più affettuoso augurio di serenità, salute, augurandovi anche la realizzazione dei sogni che ognuno custodisce nel suo cuore. Il simbolo del Natale e' la culla ed esso e' sinonimo di famiglia e di focolare domestico. Spero che ognuno di voi possa in questi giorni vivere nel calore dei suoi affetti circondato da tutti i familiari e trascorrere delle ore gioiose allietate dalla presenza di chi vi ama e dal sorriso gioioso dei bambini. Torneremo un po' bambini anche noi, ricordando, forse con una piccola nota di nostalgia, i Natali passati, quando noi eravamo la "culla" da amare e rappresentavamo il futuro dei nostri genitori. Tanti auguri di buona fortuna a tutta la nostra grande famiglia dei carristi.


Gen. C. A. Salvatore CARRARA

Cambio al vertice della Brigata "Ariete"

Il Gen. Polli succede al Gen. Zauner



Il 27 settembre, nella caserma "Pietro Mittica" di Pordenone, alla presenza del Comandante del 1° Comando Forze di Difesa, Generale Bruno Stano, e delle principali autorità civili e militari locali, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento del 56° Comandante della 132^a Brigata corazzata "Ariete".

Il Generale Gaetano Zauner ha ceduto il comando della gloriosa Grande Unità al parigrado Fabio Polli, per andare a ricoprire un prestigioso incarico allo Stato Maggiore Esercito in Roma.

Il Generale Zauner lascia Pordenone dopo oltre due anni di intenso e proficuo comando, durante i quali l'Ariete è stata protagonista di molteplici impegni operativi in Italia e all'estero: il processo di "fanterizzazione" del 4° e 32° Reggimento carri, il ripristino della linea carri "Ariete", l'operazione "Strade Sicure" in Val Susa e a Milano, le missioni in Kosovo con l'11° Bersaglieri, in Afghanistan con il 132° Carri e l'operazione "Leonte 12" nel Teatro Operativo Libanese, sono un esempio dei compiti assunti.

Per il Gen. Polli, proveniente dal Comando delle Forze Operative Terrestri di Verona, si tratta di un ritorno nei ranghi dell'Ariete dopo aver comandato, dal 2008 al 2010, l'11° Reggimento Bersaglieri di Orcenico Superiore.

Nelle foto alcuni momenti della cerimonia.



Il Gen. Fabio Polli, nella stessa giornata in cui ha assunto il Comando dell'Ariete, ha indirizzato una bella lettera al nostro Presidente nazionale, già 45° Comandante della Brigata.

La presentiamo alla lettura di tutti i Carristi d'Italia esprimendo un grazie di cuore al nuovo Comandante per questa squisita sensibilità e formulando gli auguri più fervidi per il suo periodo di comando.



132^ BRIGATA CORAZZATA "ARIETE"

Al Comandante

Pordenone, 27 settembre 2013

Signor Generale,
ho assunto oggi il comando delle
gloriosissime Brigate "Ariete".

In questo momento di intense emozioni e
fidezza militare per l'incarico ricevuto, mi
consente di rivolgerLe il mio sincero
pensiero.

Nel confermarLe che l'Ariete sarà per sempre
le Sue cose, Le garantisco che da
oggi sarò il geloso custode delle tradizioni
di queste magnifiche Brigate

con l'occasione, voglio esprimere i miei
devoziosi saluti

Gen. B. Fabio Polli

N.H. il
Gen. C.A. Salvatore CARRARA
Via Gregorio XII, 508
00165 ROMA

Avvicendamento al comando della Scuola di Cavalleria



Il giorno 11 luglio, presso la Caserma "S. Zappalà", sede della Scuola di Cavalleria, si è svolta la cerimonia del cambio del Comandante, alla presenza del Gen. C.A. Massimiliano Del Casale, C.te del Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito. Prima della cerimonia ufficiale, il Gen. Div. Flaviano Godio, C.te cedente, accompagnato dal Gen. B. Pierfranco Tria, C.te subentrante, dal Gen. Cr. Ippolito, in rappresentanza dell'A.N.A.C., ed alla presenza del Labaro della Sezione A.N.C.I. di Lecce, ha autorizzato il Ten. Leo a deporre, all'interno dello storico Monumento ai Caduti, di recente restaurato ed ubicato nel piazzale della Scuola, un'ampolla di vetro contenente sabbia di El Alamein, posta su di un piccolo basamento in pietra leccese lavorata, dono dello stesso Ten. Leo.

Successivamente, si è svolta la cerimonia del cambio del C.te che ha visto schierati in campo, al comando del Col. cr. Andrea Bolognesi, C.te del 31° Reggimento carri USD, di recente trasferi-



Il Ten. Leo, alla presenza del Gen. Div. Flaviano Godio del Gen. B. Pierfranco Tria e del Gen. B. Crocifisso, depone una Ampolla con la sabbia di El Alamein all'interno del Monumento ai Caduti.



tosì a Lecce da Altamura, con sede presso la Caserma "M. Nacci", la Banda della Brigata "Pinerolo", una rappresentanza del Btg. Addestrativo, con sede presso la Caserma "M. Florianì" - Poligono di Torre Veneri, una Compagnia del 31° rgt. USD, uno Squadrone di Cavalleria, in uniforme storica del 1890, una Compagnia di carristi in uniforme storica della 2^a guerra mondiale, n. 2 L3, di recente restaurati, un Gruppo Squadroni a cavallo in uniforme storica del 1890.

Hanno fatto poi ingresso in campo i Medaglieri nazionali dell'A.N.A.C. e dell'A.N.C.I. (scortato dal Ten. Leo - Alfieri il cr. Caliandro), giunti espressamente da Roma, ed, a seguire, lo Stendardo della locale Sezione A.N.A.C. ed il Labaro della Sezione A.N.C.I. di Lecce (scortato dal Serg. Magarelli - alfiere socio De Luca).

Sono seguiti gli onori allo Stendardo della Scuola ed al Gen. C.A. Massimiliano Del Casale, il quale ha passato in rassegna i reparti schierati.

Il Gen. Div. Flaviano Godio, C.te cedente, nella sua allocuzione, ha messo in evidenza quanto di positivo è stato realizzato nell'ambito della Scuola, grazie alla professionalità, all'impegno ed al senso del dovere del personale in servizio; e prima di cedere il comando, ha rivolto al Gen. B. Pierfranco Tria, suo

successore, gli auguri di buon lavoro e di nuovi positivi traguardi. Il Generale Tria ha ringraziato il Generale Godio per l'inestimabile eredità istituzionale consegnatagli e per gli auguri di buon

proficuo lavoro rivoltigli, che rappresentano un ulteriore stimolo a proseguire nel solco della nobile tradizione dell'Arma di Cavalleria.

Ten. Giuseppe Leo

IV INCONTRO CONVIVIALE LXIII CARRI

Gli anni passano ma i ricordi restano. Il 30 novembre u.s., per merito di un gruppo di Carristi, si è tenuto il IV Incontro Conviviale del disciolto LXIII Carri M.O. Fioritto. Hanno aderito Ufficiali, Sottufficiali e Carristi con le loro consorti; per l'occasione hanno ricordato i Caduti e quanti non ci sono più, partecipando alla S. Messa celebrata da Don Angelo Grillo (ex militare del LXIII Carri) per poi proseguire la serata c/o un ristorante in un paese limitrofo.

Si è trascorso insieme un po' di ore e riportato alla memoria i vecchi tempi.

Si sono visti occhi lucidi, strette di mano e abbracci: è stata una serata indimenticabile ricca di chiacchiere, esperienze, emozioni e foto da conservare nel cassetto dei ricordi più belli.

Un grazie a tutti i partecipanti e un abbraccio a coloro che non hanno potuto partecipare. Arrivederci al 28-11-2015 in occasione del 20° anniversario della soppressione del Reggimento.

Ferrea Mole Ferreo Cuore
Car. Franco Bortoluzzi



Avvicendamento al comando del 4° Reggimento Carri

Il Col. Augusto GRAVANTE subentra al Col. Raffaele FERRILLO

Il 4 ottobre, si è svolta, presso la Caserma "Capone" alla presenza del Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Generale Maurizio Angelo SCARDINO, la cerimonia di cambio del Comandante del 4° Reggimento Carri.

Il Colonnello Augusto GRAVANTE è subentrato al Colonnello Raffaele FERRILLO, che ha lasciato il comando del Reggimento dopo un anno di intensa attività addestrativa e operativa.

Il 4° Reggimento carri, decorato della Medaglia d'Oro e di due Medaglie di Bronzo al Valor Militare, nell'ultimo periodo ha partecipato all'Operazione ISAF con una consistente aliquota di personale impiegato nei "Military Advisor Teams e Police Advisor Teams" con il compito di fornire supporto alle forze afgane nella condotta di attività operative ed addestrative.

Il Colonnello Gravante proviene dal Comando per la Formazione Specializzazione e Dottrina dell'Esercito.

Alla cerimonia ha presenziato anche il Vice Presidente nazionale dell'ANCI per il Sud Italia, Gen. Ippolito GASSIRA', che, dopo il deferente pensiero ai Caduti e alla Bandiera, ha formulato ai presenti il caloroso saluto del Presidente Nazionale dell'Associazione' Gen. C.A. Salvatore Carrara. Ha, inoltre, sottolineato l'importanza della sede di Persano per i Carristi d'Italia ricordando che nel Com-

presorio sono stati sempre presenti reparti carri dalla costituzione della Scuola Truppe Corazzate, nell'anno 1951. In particolare: il Battaglione dimostrativo dal 1° settembre 1953; il distacco del Battaglione Blindo Corazzato fino al trasferimento della Scuola a Lecce; il Battaglione Carri del 3° Reggimento Fanteria Corazzata nel periodo 1964 - 75; dal 25 settembre 1982, il 31° Battaglione Carri "M.O. Andreani"; il 1° settembre 1993, il 131° reggimento carri viene ricostituito a Persano; il 4° reggimento Carri dal 1° luglio 2013.

Il gen. Gassira ha anche auspicato che, proprio per il rispetto della lunga tradizione dell'area, è indispensabile creare e far sviluppare una Sezione dell'Associa-

zione Nazionale Carristi d'Italia. E' un orgoglio che deve coinvolgere tutti i Carristi in servizio e non di ogni ordine e grado, dal caporale al generale che è oggi in pensione.



Cordenons, 1 Ottobre 2013



Il 132° Reggimento celebra la festa dei Carristi



Il 1° ottobre 2013, durante la cerimonia dell'alzabandiera, il 132° Reggimento carri ha celebrato l'86° anniversario della costituzione della specialità "carristi".

Nella splendida cornice della Piazza d'Armi Rughet el Atasc, il Reggimento, che per l'occasione ha indossato l'uniforme da carrista, ha schierato i propri carri armati "Ariete" con i rispettivi equipaggi pronti a montare su ordine.

Il 52° Comandante, Colonnello Giandomenico Petrocelli, dopo aver dato lettura dei messaggi augurali pervenuti dalle Superiori Autorità, ha rivolto un pensiero deferente a tutti i Carristi che hanno "spento i motori", suscitando nei presenti ammirazione per colo-



ro che, con le loro eroiche gesta, hanno accresciuto il nome del nostro glorioso Reggimento. Quindi ha spronato il Grande Equipaggio del 132° ad onorare quotidianamente, con disciplina, dedizione e ferreo cuore, la memoria di quanti, con i cingoli dei loro carri, hanno tracciato la via dell'Esempio e del Valore. In ricordo del loro sacrificio è stata recitata la "Preghiera del Carrista".

All'ordine "montate, motori, avanti in linea di fianco per lo sfilamento", quando il rombo dei motori dei carri schierati ha cominciato ad echeggiare, il Reggimento ha sfilato in parata al cospetto del proprio Comandante sulle note dell'Inno dei Carristi.





La Festa di Corpo ed il 77° anniversario della nascita del 1° Reggimento Corazzato

Oggi 13 settembre 2013 si aggiunge un altro tassello alla lunga storia del glorioso 1° Reggimento Corazzato, l'ennesimo successo da aggiungersi a quelli voluti e costruiti in 77 anni di vita dalla nascita del 1° Reggimento Carrista "Vercelli", il 15 settembre 1936.

Se servono numeri a conferma dei risultati ottenuti eccone alcuni: durante il 1° semestre 2013 sono stati addestrati 10.567 uomini e donne delle forze armate; nel corso dell'ultimo esercizio finanziario sono stati riversati nel territorio 19 milioni di Euro; nell'ultimo anno è stato fornito supporto alle attività sociali sviluppate nelle aree limitrofe.

Con questi risultati il Comandante, Col. Sandro Branca, il 13 settembre 2013, in occasione della Festa di Corpo, in concomitanza con il 77° anniversario della nascita del 1° Reggimento Corazzato, ha presentato la propria forza al Vice Cte del Comando Militare Autonomo della Sardegna, Gen. B. Gian Luca Giovannini, in presenza dei Sindaci di Teulada (Dott. Daniele Serra) e di S. Anna Arresi (On. Paolo Dessì), e delle autorità civili e militari convenute, ricordando l'importanza delle funzioni e delle attività che quotidianamente ogni singolo uomo svolge all'interno della guarnigione.

Nel discorso di presentazione lo stesso Col. Branca ha inteso sottolineare quanto la forza del 1° Reggimento Corazzato come "gruppo" si è venuta a consolidare

in questo ultimo anno grazie alla indispensabile "Condivisione degli Obiettivi".

Condivisione degli Obiettivi quale elemento imprescindibile e cardine, sulla quale lo stesso Comandante ha voluto improntare e indirizzare la propria azione di comando e grazie alla quale è stato possibile ottenere i risultati evidenziati.

La realtà "1° Reggimento Corazzato" è da considerarsi, ribadisce il Comandante, elemento trainante del territorio sotto gli aspetti operativi, economici e morali, attese le prospettive che si affacciano ed i nuovi scenari economico-sociali che presto investiranno il territorio.

A riguardo si sottolinea l'ambizioso progetto S.I.A.T. (Sistema Integrato dell'Addestramento Terrestre), grazie al quale una simulazione computerizzata ed informatizzata di ultima generazione consentirà, oltre ad un migliore e realistico addestramento delle Unità operative, anche notevoli risvolti economici sul territorio in termini di investimenti tecnologici, infrastrutturali ed occupazionali.

Una difficile sfida per il Reggimento, ma che si prospetta come attuabile in concreto e di sicuro stimolo per l'avvenire.

Poche parole, invece, ma molto significative per il gesto che lo ha visto protagonista nei giorni precedenti, ovvero il rinvenimento di un ordigno esplosivo al-

l'ingresso della propria abitazione. Tale azione si qualifica come "di Codardia Spicciola" e degno soltanto della poca attenzione che può meritare il vile protagonista che lo ha compiuto.

A seguito della sfilata delle unità presenti, al suono della Fanfara della Brigata "Sassari" e con la partecipazione del "vicino" 3° Reggimento Bersaglieri, componente operativa della caserma "Pisano" e parte integrante della stessa, si è proceduto alla commemorazione dei Carristi e Cavalieri caduti eroicamente in battaglia: oltre alla deposizione di una corona di alloro su un carro L3, utilizzato durante la Grande Guerra, il "cavallo scosso" ha, inoltre, attraversato il piazzale in onore a quanti, Cavalieri, hanno sacrificato la loro vita nell'adempimento del dovere di militare.

Dopo la detta Cerimonia, i festeggiamenti sono proseguiti durante la sera, quando, nell'atmosfera conviviale tipica delle serate di gala, presso il giardino del Circolo Ufficiali del Reggimento, il Comandante ed il personale riunito hanno intrattenuto gli ospiti intervenuti.

Il seguito è affidato al futuro, con l'augurio che quanto sino ad ora è stato realizzato possa essere tramutato in rispetto per la consapevole dignità che il 1° Reggimento Corazzato mostra quotidianamente nell'adempimento del gravoso compito assegnatogli dalle istituzioni.

Ten Gaetano Belviso



La visita del Ministro Mauro e del Capo di S.M.E. alla “Caserma Pisano” sede del 1° Reggimento Corazzato



Sono trascorsi diversi lustri dall'ultima visita di un esponente politico di vertice del governo, l'allora titolare del Dicastero della Difesa On. le Spadolini, alla gloriosa guarnigione di Capo Teulada e le prospettive del Paese appaiono mutate radicalmente.

Difatti, se prima si valutavano le sorti del Reggimento ed una sua possibile trasformazione, oggi, in questo periodo di profonda crisi economica, si è deciso di scommettere su di esso e sui suoi uomini per procedere al rilancio del nuovo dispositivo che rappresenta l'Esercito Italiano.

Per tale motivo, giorno 09 agosto 2013, il Ministro della Difesa, On. le Mario Mauro, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Claudio Graziano, e dal Vice C.te del Comando Militare Autonomo della Sardegna, Gen. B. Gian Luca Giovannini, nello spirito della citata nuova politica della Difesa volta alla revisione della Forza Armata, è giunto in visita presso le strutture della “Caserma Pisano”, ricevuto dal Comandante, Col. Sandro Branca, e dai Sindaci di Teulada (Dott. Daniele Serra) e S. Anna Arresi (On. Paolo Dessi), per rendere gli onori allo Stendardo del 1° Reggimento Corazzato ed alla Bandiera di guerra

del 3° Reggimento Bersaglieri.

Dopo una rapida visita alle installazioni e la rituale firma dell'albo d'onore, l'On. Mauro, dinanzi al personale militare e civile riunito, ha ricordato, con un breve discorso, l'importanza della forza armata nella sua fondamentale funzione di Difesa.

E proprio sul concetto di Difesa che si è soffermato più volte. Difesa intesa nell'accezione più moderna: non più delle istituzioni da un attacco prevedibile e reale, così come concepita durante gli anni della guerra fredda, bensì Difesa della pace da inquadrare in un contesto globale in progressiva evoluzione politica e sociale.

All'interno di un tale background operativo, egli ha sottolineato la specificità del Soldato rispetto ad ogni altro dipendente dello Stato, evidenziando proprio quel particolare legame con le istituzioni che può portarlo nell'adempimento del dovere sino all'estremo sacrificio della vita.

Il Soldato, inteso come baluardo della Repubblica, deve possedere caratteristiche e doti di impareggiabile correttezza morale e professionale. E proprio in questo spirito che il Ministro ha colto l'occasione per celebrare la memoria del Magg. La Rosa, morto nell'adempimento del dovere

durante la missione I.S.A.F. in Afghanistan, ed il suo gesto come quell'atto di profondo eroismo da prendere ad esempio per chi svolge o si appresta a svolgere il c.d. “mestiere delle armi”.

La visita, seppur breve, del Ministro della Difesa ha rappresentato per il 1° Reggimento Corazzato l'ennesima manifestazione di volontà del vertice politico di palesare la vicinanza a chi quotidianamente, nell'adempimento del dovere, cura con sacrificio e dedizione l'attività addestrativa e gestisce le strutture ad essa preposte, non solo per le unità della Regione Sardegna, bensì per tutta la Nazione, ancorché per tutte le forze armate.

Il Capo di S.M.E., Gen. Claudio Graziano, nel suo intervento ha voluto ricordare che l'area addestrativa di Capo Teulada ed il 1° Reggimento Corazzato che ne coordina e gestisce le attività, sono due pedine fondamentali in vista dell'avvio della fase esecutiva del Progetto S.I.A.T. (Sistema Integrato dell'Addestramento Terrestre) e della trasformazione più volte annunciata dell'Esercito Italiano, anche in prospettiva di un più ampio progetto di rilancio del territorio e delle comunità che su esso insistono.

Ten. Gaetano Belviso

Avvicendamento del Comandante del 3° Btg. Carri "M.O.V.M. Galas" 22 Novembre 2013



La signora Marialuisa "circondata" da Carristi del 3° Battaglione "Galas".

Il giorno 22 novembre, nella caserma "Forgiarini" di Tauriano di Spilimbergo ha avuto luogo l'avvicendamento al comando del 3° Battaglione "M.O.V.M. Bruno Galas" del 32° Reggimento carri fra il Ten. Col. Francesco Patalano (cedente) ed il Ten. Col. Cristian Margheriti (subentrante).

Per questa cerimonia abbiamo ricevuto le impressioni di una ospite del tutto particolare: la signora Marialuisa Galas, nipote del nostro Eroe, che ci ha inviato un suo bellissimo commento che riportiamo di seguito.

"E' stata una cerimonia molto emozio-

nante, sia per me che per mio fratello Sergio che non aveva mai assistito ad un cambio di Comandante del Battaglione "Galas".

Qualche momento più emozionante: quando tutto il battaglione gridava "GALAS, GALAS, GALAS", l'abbraccio dei due Comandanti che più volte hanno sottolineato l'onore di aver guidato, Ten. Col. Francesco Patalano, comandante uscente, e di guidare da oggi (22 novembre), Ten. Col. Cristian Margheriti, nuovo Comandante, il 3° Battaglione "Galas", il più vecchio dopo la seconda guerra mondiale.

Non posso tralasciare il più toccante: quando una delicata voce femminile con un altrettanto delicato sottofondo musicale ha letto la motivazione della concessione della M.O.V.M. a Bruno Galas".

Un grazie infinito alla signora Marialuisa per queste Sue bellissime parole che costituiscono il miglior riconoscimento al valore di una cerimonia che, al di là del necessario formalismo, racchiude per noi militari un valore profondo di impegno ad ispirarsi in ogni momento del proprio "servizio" al luminoso esempio di tanti Eroi che hanno tracciato la luminosa via del Dovero e dell'Onore.



Paolo Galas, fratello di Marialuisa, davanti al carro n. 59 che nel 2005 fu dedicato a Bruno Galas.



La signora Marialuisa.

Il ruolo bivalente dei carristi italiani

Sul sito Assocarri è comparso qualche mese fa un articolo pubblicato sulla Rivista Militare dal Ten. Col. Giacomo Cassone riguardante la duplice veste dei carristi attualmente impiegati operativamente come fanti pur con un addestramento ed armamento di base carrista.

L'autore illustra, con encomiabile supporto di esperienza, di fotografie e di citazioni il metodo per transitare l'equipaggio carri in un veicolo Lince senza troppi scossoni e varianti rispetto all'addestramento e alla mentalità operativa carrista di base. Non oso suggerire qualcosa di nuovo e di diverso perché ormai lontanissimo da problemi ed esperienze vive ed attuali. Devo aggiungere a mia colpa che mi è stato molto difficile navigare tra neologismi, sigle, tecnicismi ed anglicismi usati necessariamente dal Ten. Col. Cassone peraltro in uno stile di antica tradizione militare con lunghi elenchi di concetti preceduti da un puntino in rilievo. Gli elenchi vogliono essere una sintesi ma finiscono per inaridire il corso della lettura e sono duri da digerire ai non addetti ai lavori. Senza che nessuno si offenda un mio insegnante di storia militare li definiva balbettamenti tattici.

L'argomento tuttavia si presta ad alcune divagazioni anche perché non è nuovo ed è la conferma della continua e sempre imprevedibile evoluzione dei mezzi e della dottrina militare.

Personalmente negli anni di guerra sono passato dai carri L ed M 14 e 15 ai carri Panzer VI Tiger per finire a fare il fante in un Gruppo di combattimento. Non ho mai trovato difficoltà sia da parte mia che dei carristi nel transitare dall'uno all'altro carro e dall'una all'altra specialità.

Ritengo quindi che il duplice problema addestrativo sia facilmente



risolvibile. Molto diverso invece sembra essere il problema degli organici e del numero dei reparti e mezzi carristi.

In termini più semplici mi domando quale dovrà essere il loro numero e il loro organico perché non finiscano per marcire in qualche caserma in attesa delle operazioni ad alta intensità (vds guerre nazionali per ora imprevedibili) a imitazione della guarnigione schierata contro gli invisibili tartari nella Fortezza Bastiani di Buzzati. E conseguentemente quali dovrebbero essere invece gli organici e le dotazioni dei mezzi in presenza delle operazioni a bassa intensità (vds. missioni in atto).

Vogliamo ulteriormente semplificare? E' prevedibile la fine dei carristi come tali, con le loro tradizioni e i loro carri pesanti? Direi di no se tutti gli eserciti li conservano pur tra non lievi contrasti perché nessuna arma è mai morta e se quei carri possono rappresentare ancora un deterrente decisivo perché fanno paura e sono difficili da contrastare. Tuttavia "à la guerre comme à la guerre" gli eserciti devono rispondere alle esigenze del momento senza rimpianti per tradizioni e glorie passate come i nostri cavalieri caparbiamente ancora a cavallo quando le armate corazzate dilaga-

vano dalla Russia all'Africa e come noi carristi con i nostri carri leggeri pensati per le Alpi con la mentalità della prima guerra mondiale e immaginati operativamente come Panzer. In tempi di magra non possiamo in ogni caso far apparire i carri come un inutile, superfluo lusso.

Il vero problema è sempre il futuro che è la maledizione di tutti i piani degli Stati Maggiori giustamente accusati di preparare le guerre future come fossero quelle passate. Il che è inevitabile perché nessuno ha la sfera di cristallo e solo ai geni come Napoleone o ai tiranni come Hitler è permesso di applicare nuove dottrine e ordinamenti militari aiutati dalla capacità di piegare la politica alle prospettive militari. Aggiungo che ciò che oggi sembra perfettamente aggiornato e ideale domani sarà inevitabilmente vecchio e superato.

Nell'attesa di carri invulnerabili, magari con piloti robot e dispositivi completamente automatici, azzardo per il presente qualche idea semplicistica che forse farà ridere o inorridire chi oggi decide. I reggimenti carri potrebbero essere ordinati a grandi linee su due battaglioni: uno su organico e addestramento carrista, l'altro su organico e addestramento adatti alle esigenze del momento. A turno i carristi si scambierebbero tra l'uno e l'altro battaglione armi e mezzi di base per il tempo ritenuto adeguato alle necessità operative ed addestrative. Tradizioni ed esigenze in atto sembrerebbero salve con la duplice bivalenza reggimentale sopra proposta. Sembrerebbero, perché soltanto chi ne ha la responsabilità conosce quali e quante siano le variabili che regolano le decisioni organiche ed operative. Lo so e chiedo venia per l'azzardo.

Giuseppe Pachera

Nel numero 274 della nostra Rivista abbiamo inserito un bellissimo articolo di Andrea Rebora dal titolo "Dalla Cirenaica alla Tripolitania (Dicembre 1941)" che descriveva le tragiche giornate della ritirata attraverso la "testimonianza" del S. Ten. Pietro Ostellino, nonno di Andrea. Con questo nuovo articolo Andrea Rebora ci descrive, invece, sempre con la "vivace testimonianza" del nonno Pietro Ostellino, le operazioni che nel marzo-aprile 1941 avevano portato alla riconquista della Cirenaica. Sono pagine belle che testimoniano ancora una volta il valore dei Carristi italiani. Sono pagine su cui tutti gli italiani dovrebbero meditare per rendere il dovuto omaggio a questi "puri Eroi".

Ricordiamo che Andrea Rebora è l'autore del libro "Carri Ariete combattono", pubblicato dalla Prospettiva Editrice, che, a dispetto del titolo, non è soltanto un libro di guerra.

Il libro è reperibile presso le principali librerie on line quali ad esempio Amazon (dove di solito è scontato del 15 per cento) o IBS. L'autore ha riservato ai Carristi un trattamento speciale: inviare le copie senza alcuna spesa di spedizione e fare un ulteriore sconto del 10 per cento. Quindi 13,50 euro con il libro spedito a casa (e, per chi lo desidera, firmato dall'autore). Per gli opportuni contatti vi riportiamo l'indirizzo e-mail dell'autore rebora_andrea@yahoo.it.

Il ruolo della Divisione Ariete nella riconquista della Cirenaica marzo-aprile 1941

di Andrea REBORA

L'epopea della guerra nel deserto dei Carristi italiani è ricca di episodi di valore ma la storiografia della seconda guerra mondiale si è spesso e colpevolmente limitata a citare i più noti fatti di El Alamein tralasciando i dettagli di altre battaglie sostenute dalle divisioni corazzate. Gli studiosi stranieri poi hanno spesso relegato l'operato dei carri armati italiani ad un ruolo di mero supporto all'Afrika Korps di Rommel e solo in tempi molto recenti hanno riconosciuto la rilevanza del contributo bellico e soprattutto il coraggio dei Carristi, costretti a combattere con mezzi inadeguati alle caratteristiche del fronte nordafricano e palesemente inferiori a quelli del nemico. Ancora più trascurato dai libri di storia, e per questo poco noto anche a molti appassionati della guerra in Africa Settentrionale, è stato l'apporto fornito dai piccoli carri L 3 che pure ebbero un ruolo, sia pure secondario e mai determinante, nella prima parte del 1941, quando la divisione corazzata Ariete venne sbarcata a Tripoli per contrastare l'offensiva britannica, penetrata nel cuore della Libia fino a giungere a El Agheila. Questa località venne riconquistata il 24 marzo da reparti italo-tedeschi. Era cominciata la riconquista della Cirenaica.

Complessivamente Rommel aveva alle sue dipendenze circa 25.000 uomini,

231 carri medi, 117 carri leggeri e 27 autoblindo. Per quanto concerne l'artiglieria disponeva di 72 pezzi da campagna di vario calibro e di 220 controcarro. Con i complementi giunti nelle ultime settimane dall'Italia l'Ariete contava in quel momento 7.000 uomini ed era stata rinforzata dall'arrivo di 46 carri M 13/40. Questo modello, pesante 14 tonnellate, aveva un pezzo da 47/32 con buone qualità balistiche: il proiettile controcarro, dotato di spoletta posteriore ritardata, aveva una velocità iniziale di 765 metri al secondo, un peso di 1,5 chilogrammi ed era in grado di perforare una corazzatura di 30 mm. da un chilometro di distanza. Le carenze più gravi erano di natura meccanica a causa degli affrettati collaudi e furono eliminate a partire dalla produzione dei primi mesi del 1941. Gli M 13/40 furono comunque in grado di battersi senza complessi d'inferiorità con i Cruiser dell'armata britannica. Per contro le caratteristiche dei modesti L3, non a torto ribattezzati dai soldati "scatolette di sardine" o "Arrigoni", dal nome di un noto produttore di cibi in scatola, resero arduo un loro inserimento nei



gruppi tattici utilizzati da Rommel durante la controffensiva. I carri leggeri dell'Ariete vennero prevalentemente utilizzati con compiti di esplorazione e di supporto ai battaglioni dei Bersaglieri ma non mancarono le occasioni in cui vennero impegnati in combattimento con com-

pi di sfondamento.

L'azione mirata a scacciare gli inglesi dalla stretta di Marsa El Brega era stata inizialmente concepita da Rommel come una semplice operazione di assestamento del fronte su posizioni più favorevoli, in vista di un attacco in profondità che, nelle sue previsioni, sarebbe stato sferrato due mesi più tardi. Gli eccezionali risultati che ne derivarono furono del tutto imprevisi. Grazie alla sua innata capacità di sfruttare immediatamente ogni situazione favorevole, da una manovra limitata prese inizio la controffensiva che avrebbe portato alla riconquista dell'intera Cirenaica. Nacque così il mito della "Volpe del deserto". Il comandante dell'Afrikakorps si stava persuadendo che gli inglesi, sopravvalutando esageratamente la consistenza delle sue forze, tendessero ad evitare lo scontro decisivo preferendo piuttosto abbandonare la colonia italiana. Decise pertanto

di non fermare l'avanzata, rimanendo alle calcagna del nemico per tentare, con un audace colpo di mano, di avvicinarsi al confine con l'Egitto. Da Berlino e da Roma giungevano intanto inviti a difendere le posizioni raggiunte senza impegnarsi ulteriormente ma Rommel non sembrava intenzionato ad ascoltarli. Il 3 aprile venne raggiunto in prima linea dal generale

Gariboldi, formalmente suo diretto superiore in quanto comandante delle forze italiane in Africa Settentrionale, che gli impose di fermarsi. Ma la "Volpe del deserto" non aveva alcuna voglia di obbedire e ne seguì una discussione alquanto vivace. Replicò di non poter attendere disposizioni necessariamente superate dagli eventi in corso, e ribadì che avrebbe diramato i suoi ordini in base alla situazione del momento. L'accesso battibecco fu interrotto dall'arrivo di un radiomessaggio da Berlino. Proveniva dall'Oberkommander der Wehrmacht e gli ordinava di cessare l'avanzata ma Rommel ne mostrò a Gariboldi un altro in cui, a determinate condizioni, il Führer gli concedeva una maggior libertà di azione. Al generale italiano, cui fu sbandierato sotto il naso un documento scritto in tedesco e per di più inviato precedentemente, non restò che tornarsene a Tripoli. Il piano di Rommel prevedeva l'accerchiamento delle forze britanniche nel gebel cirenaico e l'Ariete, che si sarebbe dovuta sistemare a difesa di Agadabia, venne fatta avanzare fino a Giof El Matar. Ed accampato in questa località il 3 aprile il sottotenente Ostellino, giovane ufficiale della divisione corazzata, scriveva: "Non ci siamo mai fermati: due giorni interi che si avanza. I nostri nemici se la danno a gambe a più non posso e forse non riusciremo neanche a raggiungerli tanto scappano in fretta. Siamo ora al limite estremo del deserto sirtico, e puntiamo su Bengasi da cui distiamo meno di 150 km. In cinque giorni duecento km. sono già stati rioccupati: il momento buono è venuto. Non abbiamo incontrato resistenza ed è stata finora una marcia di trasferimen-



to: siamo ben protetti dall'aviazione tedesca e nostra, che hanno la padronanza assoluta del cielo. Non si vedono aerei inglesi di nessuna specie".

Bengasi venne riconquistata il 4 aprile da contingenti italo-tedeschi che furono accolti con manifestazioni di giubilo da parte della popolazione, segnata da massacri e distruzioni: prima di ritirarsi gli inglesi avevano fatto saltare i depositi di munizioni bruciando case e facendo numerose vittime. Erano poi intervenuti gli arabi che si erano dati al saccheggio degli edifici pubblici e delle abitazioni civili. Del passaggio dell'eterogeneo esercito di Sua Maestà, i civili di Bengasi ricordavano con particolare terrore gli atti di ferocia compiuti dalle truppe australiane. Quanti osavano ribellarsi veniva-



Un disegno di Boccasile esalta la liberazione di Bengasi.

no uccisi e molte donne subirono violenze. L'eco di quanto accaduto fu tale che venne stampata una cartolina propagandistica, disegnata da Boccasile, raffigurante due fieri soldati dell'Asse nell'atto di sorreggere un prigioniero britannico che aveva tutta l'aria di aver subito la meritata punizione. La scritta "i saccheggiatori di Bengasi saranno messi in ginocchio" era riporta-

ta a grandi caratteri sull'immagine creata dal noto pittore di soggetti militari.

All'Ariete ed alla 5ª Leichte tedesca era stato affidato il compito di ingabbiare le forze britanniche puntando sul golfo di Bomba per le piste desertiche. Ingenti aliquote della divisione corazzata italiana rafforzate da alcuni reparti dell'Afrikakorps, transitando da Antelat e da Soluch sarebbero dovute convergere su Msus. Qui avrebbe bloccato le forze corazzate nemiche presenti per poi puntare su Bir Belamed. I battaglioni di carri L 3 facevano parte di quest'ultimo raggruppamento. Anche in questa circostanza i piccoli mezzi corazzati vennero trasportati su autocarri per risparmiare il sempre scarseggiante carburante ed evitare danneggiamenti e usura delle parti meccaniche durante il trasferimento. Alla bisogna sarebbero stati celermente messi a terra per prendere parte attiva al combattimento. In una lettera datata 4 aprile e inviata nelle ore immediatamente precedenti il nuovo balzo in avanti dell'armata italo-tedesca, l'ufficiale dell'Ariete scriveva: "E' questione di ore perché la capitale cirenaica ritorni nelle nostre mani. Continua l'avanzata veloce ed inesorabile delle armi italiane e tedesche che agiscono in fraterna collaborazione. Siamo ora in sosta di poche ore, poi riprenderemo ad avanzare: i nostri carri sapranno far miracoli. La Vittoria completa non può tardare. Il morale è al massimo e non si dorme più, vogliamo affrettare i tempi". L'avanzata dell'Ariete era stata organizzata su tre colonne: il nucleo principale, in cui si trovava il Comando del generale Baldassarre, era stato preceduto da due raggruppamenti tattici rispettivamente affidati al colon-

nello Montemurro e al tenente colonnello Fabris. La marcia di queste formazioni, a cui erano stati assegnati compiti di avanguardia, il 5 aprile subì forti rallentamenti per l'imperversare del ghibli che rese difficoltoso l'orientamento su una pista desertica di cui ormai si era persa la traccia. Altri problemi furono causati dai forti consumi di carburante, dal surriscaldamento dei motori di molti automezzi e dalla frequente interruzione delle comunicazioni radio. Il VII battaglione carri medi, allestito in gran fretta, era stato inviato in Libia con i motori dei corazzati privi del filtro dell'olio, senza il necessario rodaggio e con il personale non adeguatamente addestrato: lanciati su una pista estremamente sabbiosa, la maggior parte degli M 13 si deteriorarono e rimasero disseminati tra Agebadia, Msus ed El Mechili. Come scrisse il maggiore Giuseppe Rizzo "gli uomini dell'Ariete che vissero quelle giornate non dimenticheranno, non potranno dimenticare mai, la terribile marcia forzata su El Mechili, attraverso un mare di sabbia, desolato e rovente".

Nella stessa giornata del 5 aprile reparti avanzati del nucleo divisionale avevano lasciato la via Balbia ed in serata avevano occupato Msus. Contrariamente alle aspettative non incontrarono alcuna resistenza in quanto la zona era già stata evacuata dalle forze corazzate britanniche che la presidiavano. Un giorno più tardi si mise in moto il resto della colonna percorrendo la strada litoranea fino a Soluch per poi portarsi a Sceleidima e da qui ad El Mechili. Ai comandi del generale Baldassarre vi era gran parte dell'Ariete: il Comando di divisione, il V battaglione dell'8° bersaglieri autotrasportato, il 132° artiglieria, elementi del genio e dei servizi. E vi era anche il 32° carristi con un battaglione di carri L 3 anche in questo caso trasportati su autocarri. El Mechili era il principale nodo carovaniero di tutta la Cirenaica. Attorno al vecchio forte costruito dai turchi gli inglesi avevano allestito un campo trincerato difeso da nidi di mitragliatrici e pezzi controcarro. Era stato scavato anche un fossato lungo alcune centinaia di metri per impedire il transito ai corazzati nemici e nelle immediate vici-

nanze si trovavano due campi di aviazione. Il villaggio era stato anche trasformato in un'importante base logistica in cui erano confluite notevoli aliquote delle forze britanniche ritiratesi davanti alla travolgente avanzata dell'armata italo-tedesca. Contro questo obiettivo già nella giornata del 6 aprile l'avanguardia della colonna tedesca comandata dal generale Streich tentò vanamente un assalto. Soltanto l'8 aprile Rommel, dopo aver riunito i reparti dell'Afrikakorps e dell'Ariete dispersi su una vasta area desertica, riuscì a sferrare l'attacco decisivo. Lo scontro fu breve ma violento: investito da più parti da forze ritenute forse a torto soverchianti, il presidio del fortillizio britannico alzò bandiera bianca. Finirono nelle mani delle truppe dell'Asse oltre 1.700 prigionieri e 500 automezzi.

Nell'azione cadde il comandante del I gruppo del 132° artiglieria, il maggiore Giuseppe Romano che, non disponendo di un osservatorio idoneo non aveva esitato a salire su un trattore per dirigere più efficacemente il fuoco delle sue bat-

terie. Lì venne colpito a morte da una granata perforante che lo raggiunse in pieno stomaco e per il suo gesto fu decorato di medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Fu ucciso anche il capitano Guerrina che mentre aiutava un suo puntatore nella scelta del bersaglio venne ferito una prima volta da un proiettile alla mano sinistra, con l'asportazione di quattro dita, e subito dopo mortalmente in piena fronte. Vicino a lui perse la vita anche il caporale Avesani: benché colpito per tre volte, continuò a sparare con il moschetto contro le truppe nemiche che avevano circondato il suo pezzo. Entrambi vennero insigniti della medaglia d'argento. Nel cruento scontro morirono inoltre il sottotenente Rocco Polimeni, i caporali Renato Alloni ed Elvino Del Bono e gli artiglieri Carlo Lo Bello, Aldo Cedolari, Orfeo Artioli, Severino Bertazzoli e Guerrino Jalato. Nel frattempo era stata occupata anche Derna, lasciata praticamente sguarnita dal nemico in precipitosa ritirata. Almeno altri 800 uomini erano caduti nelle mani dei soldati dell'Asse. Tra questi due nomi

eccellenti, quelli dei generali Richard O'Connor e Philip Neame, rispettivamente comandanti militari dell'Egitto e della Cirenaica. I due ufficiali superiori, che viaggiavano in auto privi di scorta, erano incappati in una pattuglia tedesca dopo essersi smarriti nel deserto a causa dell'oscurità. L'8 aprile il sottotenente Ostellino, che si trovava probabilmente in prossimità di El Mechili, poteva finalmente inviare una cartolina in franchigia "dal fronte!": "Tutto va bene: continuiamo ad avanzare a tutto spiano. Presto avremo la vittoria!".

La marcia della colonna divisionale di cui faceva parte il suo battaglione di carri L 3 era stata estenuante per il ghibli che aveva messo a dura prova la resistenza di uomini e mezzi. In serata l'Ariete si era trasferita una ventina di chilometri più a sud, nella zona di Bir Tengeder, per il rifornimento. Il giorno successivo si sarebbe portata a Gadd El Ahmar, ad una trentina di chilometri da Tobruk, la piazzaforte in cui erano riuscite a convergere le

truppe britanniche in ritirata. Da qui il 10 aprile spediva alla moglie un'altra lettera: "Ti scrivo queste poche righe in una



Cartolina del 32° Reggimento. Il volto del sottotenente Ostellino e incastonato in una baionetta.



Fronte e retro della medaglia celebrativa coniata per la riconquista della Cirenaica.

sosta della meravigliosa avanzata che in dieci giorni ci ha portati a circa settecento chilometri dalla base di partenza. Sono dieci giorni che si vive di entusiasmo: le notti insonni non si contano più, ma la stanchezza non si sente più. Un solo pensiero abbiamo: quello di liberare presto la nostra bella Cirenaica dal nemico: ed ormai pochi giorni, poche ore ci separano dal compimento dell'impresa. Quindi con entusiasmo sempre crescente ci dedicheremo alla seconda parte dell'impresa, quella che dovrà portarci alla vittoria finale: la conquista dell'Egitto". Nei giorni immediatamente successivi, consumati nell'attesa di un ordine di attacco che arriverà soltanto il 14 aprile, il grosso della divisione corazzata venne fatto convergere su Tobruk dopo essere stato suddiviso in due scaglioni. Quello più avanzato, di cui faceva parte anche il battaglione del 32° carristi del sottotenente Ostellino, fu schierato in prossimità di El Adem mentre il secondo venne dislocato ad est di Acroma. Il movimento fu ostacolato dal fatto che molti automezzi, subito dopo essere stati riforniti, si bloccarono improvvisamente. Soltanto smontando i carburatori i meccanici si accorsero che questi erano pieni di acqua...mescolata a poca benzina. Un esame dei fusti ancora pieni confermò la modesta percentuale di carburante ivi contenuto. La faccenda della benzina anacquata non fu comunque un caso sporadico e si ripeté, anzi, con una certa frequenza. Del resto analoghi problemi si riscontrarono anche nel munizionamento, con le granate di artiglieria che giungevano prive delle spolette o con le cariche mancanti di alcuni dei necessari elementi, a conferma del fatto che tra le molteplici cause della sconfitta delle forze dell'Asse vi furono anche la cupidigia e la disonestà di alcuni fornitori del Regio Esercito.

"Bruno Galas"

Biografia della M.O.V.M. scritta dalla nipote Marialuisa Galas.

"Questo libro l'ho preparato con amore, l'ho scritto col cuore e con parole semplici, cercando di immedesimarmi nelle sofferenze vissute dall'intera famiglia e più volte, nel corso del mio lavoro, ho provato la sensazione di aver conosciuto personalmente mio zio Bruno. Mi sentirei soddisfatta di questo lavoro, se chi mi legge si sentisse coinvolto dagli avvenimenti ricordati. Sono più che mai convinta che la memoria storica è vita, sia per la comunità sia per la famiglia."

Presenta così il suo bel libro Marialuisa Galas, nipote della M.O.V.M. il Serg. Carrista Bruno Galas, caduto eroicamente a Bardia, il 3 gennaio 1941.

Un libro che ripercorre, con ampio respiro, la storia dell'intera famiglia, frutto di lunghe ricerche negli Archivi di vari Comuni e negli Archivi di Stato, con la raccolta paziente e capillare di documenti, fotografie, articoli di giornali, scritti di famiglia. Moltissime fotografie d'epoca lo arricchiscono, fotografie nelle quali, con sorpresa e con viva emozione, si rivedono i volti di altri giovani che, come Bruno Galas, appartenevano alla gloriosa Specialità Carrista. Il Cap. Giovanni Cracco, M.O.V.M. caduto a Bordy, in Tunisia, il 14 aprile 1943, la M.O.V.M. Leo Todeschini, Sottotenente Carrista, che ho avuto il privilegio di conoscere, qualche anno fa... e molti altri nomi, e volti, ed eventi di Carristi di ogni tempo. Sicuramente, il pregio maggiore di questo libro è nella capacità di coinvolgere il lettore nelle stesse emozioni. Si rivivono, scorrendo le sue pagine, gli eventi, con i ricordi degli zii, dei nonni, della mamma stessa dell'Autrice...e con i documenti burocratici, del Ministero della Guerra, con le missive fra i vari parenti e amici...

Non si può, senza viva commozione, pensare alla lontananza, all'assenza di comunicazioni, vissuta da chi aveva i figli in guerra, con rassegnazione muta, figli dei quali non sapeva nulla, per lunghi mesi, talvolta anni, o l'ansia costante, di chi aveva un caro "disperso" e viveva nell'incertezza dolorosa di un ritorno sperato. Speranza talvolta amaramente delusa, come nel caso di Bruno Galas.

A questa narrazione, di una vicenda personale e umana, si alternano bellissimi documenti che sono un vero godimento per gli appassionati di Storia della Seconda



Guerra Mondiale e, in particolare, del Corpo dei Carristi.

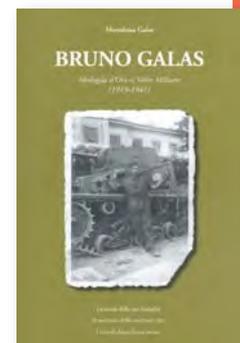
Poiché ho avuto il piacere di conoscere Marialuisa Galas, voglio dire qualcosa anche di lei, come persona... il suo sorriso contagioso e l'affabilità mettono l'interlocutore a proprio agio ed è davvero piacevole e interessante conoscere dalla sua voce la genesi della sua opera e le motivazioni sia personali, per mantenere la memoria, sia generali, per far conoscere anche al di fuori della ristretta cerchia familiare e dei luoghi geografici, la figura generosa di questo giovanissimo eroe, appena ventunenne.

Inoltre, abituati come siamo a tante millanterie, a tanti titoli veri, ma fin troppo sbandierati, sorprende piacevolmente anche la sua semplicità, nell'ammettere di non avere diplomi e lauree nonostante fosse un suo grande desiderio, poter studiare, e fare l'insegnante, soprattutto. A questo desiderio di studiare, dopo molti anni di lavoro come impiegata, sta veramente sopperendo ora... Dopo il recente pensionamento ha iniziato a svolgere le attività che sognava, frequenta la scuola musicale civica di Riva del Garda, studia pianoforte, suona nell'orchestra adulti della scuola, canta nel coro "Kora Song" e per quindici anni ha seguito corsi di Danze Popolari Etniche.

A questo, unisce il profondo legame con l'ambiente carrista che la fa essere presente a molte manifestazioni rosso-blu. **ADZ**

Motivazione M.O.V.M. alla memoria

Durante un'azione contro forze nemiche penetrate in caposaldo di una nostra piazzaforte, respingeva l'irruzione ma rimaneva col carro in avaria allo scoperto. Sotto il fuoco provvedeva alla riparazione benché ferito e riprendeva il combattimento alimentato da nuove unità nemiche. Colpito una seconda volta e immobilizzato il suo carro, continuava il fuoco col cannone di bordo, fatto bersaglio a tutti i mezzi avversari. Colpito da granata che esplodeva nell'interno del carro incendiandolo, immolava la vita al dovere. Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.



9 ottobre 1963

L'onda del Vajont

Dal ponte San Felice e quello di Busche sulla sponda destra del Piave

di Dino Dal Pant

Il clima era mite quella sera del 9 ottobre del 1963, dopo alcune giornate di soleggiate (continuò così per quasi tutto il mese) come alle volte accade anche agli inizi dell'autunno. Si era ancora con le porte delle case aperte quando passò di bocca in bocca la notizia dello scoppio della diga del Vajont, avviso portato a voce dai carabinieri, dal Sindaco di S.ta Giustina Giuseppe Muraro e dal messo comunale, di abbandonare in fretta le abitazioni più vicine al fiume e salire verso le colline più a monte oltre la strada statale. Le Gravazze, i Fant, Grigher, al Bet, Santa Libera, Salzan, le Brustolade, Carfai, Campo, la Stazione, Formegan di sotto, Volpere e Piovena. Fuggire tutti, di corsa!

Chi a piedi con i bambini per mano, chi in bicicletta, i pochi con la macchina e chi trainava un carretto con su un vecchietto invalido o la nonna senza una gamba, chi con qualche coperta e chi no, ma tutti di gran fretta spinti dalla paura. La piazza attorno al campanile brulicava di gente e la domanda era la stessa. Ma sarà davvero scoppiata la diga? E se si quale strada prenderà l'immensa quantità d'acqua? Da Ponte nelle Alpi per Cusughe a nord di Belluno poteva arrivare al centro della Val Belluna sulla destra orografica! Molti per sicurezza continuano a salire verso le colline più a monte.

Con l'Arciprete Don Luigi Perotto salimmo sul campanile, la serata limpidissima, una luna splendente, forse dalla cella campanaria si vede qualche cosa. E allora su in fretta l'Arciprete, il sottoscritto, poi il Sindaco e altri ancora. Niente non si vedeva niente. L'ansia sale e non si sa che pesci pigliare.

Qualcuno in motocicletta sfidando la paura si avvia a tutta velocità verso il ponte di San Felice tra Sedico e Trichiana. Nel frattempo un rumore assordante rompe il silenzio della notte.

Si alzano grida di terrore: è l'acqua!. No non era l'acqua, ma solo i quindici carri armati della Compagnia C.I. del Battaglione Carri di Verona che si stavano trasferirono sulla piazza di Salzan dalla zona dei Maserot dove erano accampati per le esercitazioni. Salvati giusto in tempo anche i due che erano di guardia su una altana alla foce del Cordevole che fu spazzata via dall'impeto dell'onda.

Di lì a poco torna il centauro avvertendo che la massa d'acqua era arrivata al ponte San Felice mantenendosi dentro l'alveo del fiume. Un enorme sospiro di sollievo facendo mente ai due gradoni che fanno da argine ed al fatto che qui dopo il Cordevole il letto del Piave è molto ampio consentendo alle acque di espandersi e rallentare la corsa. Era passata la mezzanotte quando controllando la situazione sotto le case di Campo, l'acqua aveva raggiunto l'altezza del primo gradone senza provocare danni a persone e cose. Il mattino seguente, 10 ottobre ritiratesi le acque, il largo letto del fiume era ricoperto di detriti di ogni genere, carcasse d'auto, lamiere, alberi sradicati, tavolame, legname da lavoro, masserizie, giocattoli, animali morti e tanto fango, ma anche tanti cadaveri umani nudi, spesso amputati, martirizzati dall'onda d'urto, dallo spostamento d'aria e sfracellati qua e là nel lungo percorso e membra e pezzi di carne umana sparsi ovunque.

Alle sette del mattino il cappellano Don Carlo si reca a Salzan dall'infermiera Marta Dal Pan che era in turno di riposo e la prega di portarsi d'urgenza alla chiesa di Grigher ad aiutare la Doretta Brugnara, moglie del Sindaco e l'anziana Lina Mortagna del Bar da Chino nel pietoso compito di riassettare e ripulire in qualche modo i cadaveri nudi e con la pelle d'oca, che i primi volontari con delle barelle d'emergenza costruite sul posto con rami di salice, portavano fuori



dal fango dell'alveo. **Poi anche dei carri armati furono utilizzati per il trasporto dei cadaveri, quelli ritrovati più lontani dalla sponda.**

Per la necessità era poca l'acqua che arrivava col contagocce da una lunghissima canna d'emergenza dalla fontana presso la casa colonica più a monte; ne guanti, ne mascherine, ne disinfettanti, solo degli stracci d'emergenza.

L'Arciprete Don Luigi Perotto chiamato ovunque, è alla chiesa di S. Lorenzo quando viene portato il cadavere di una donna in stato di avanzata gravidanza. Con grande atto di pietà si sfilava la tonaca e copre quel corpo che non potrà più dare alla luce il bimbo che aveva in grembo. Le salme vengono poi rivestite con abiti raccolti nelle case e sull'altare i corpi dei bambini, uno senza testa. Nel frattempo viene attivato un centro più adatto e capiente vista la quantità dei cadaveri. Fu scelta la chiesa di S.ta Margherita, che fra l'altro aveva proprio di fronte una fontana e altrettanto dicasi per quella di Salmenega.

Con in testa il sindaco, l'Arciprete, le suore dell'Asilo e i sanitari locali, coadiuvati da tantissimi volontari, inizia il pietoso recupero delle salme che furono trasportate a Santa Margherita lavate, ripulite, rivestite e deposte sui tavolati predisposti velocemente sopra i banchi della chiesa e, sull'altare i bambini. Quarantasei salme a Santa Margherita e dodici nella chiesa di Salmenega. E tutt'intorno quell'acre odore di cloroformio utilizzato quale disinfettante, che ti rimane dentro per sempre e sa solo di morte.

Per consentire l'eventuale riconoscimento dalla Prefettura arrivano i teli di najlon trasparenti per avvolgere le salme e tocca purtroppo spogiarle quasi del tutto. Inizia la lunga teoria di parenti alla ricerca dei loro cari. Alcuni sono stati riconosciuti molti no. Dell'immane trage-

dia Santa Giustina annovera tra le vittime Franco Possamai, la moglie Italia Dal Zot ed il piccolo Paolo di appena 33 giorni. Franco, per tutti Krik. Lavorava quale venditore per la ditta Ferrero e si era da poco trasferito a Longarone nelle case che la Cartiera di Verona aveva li-

bere proprio sotto la diga, dove piombò l'acqua. Nulla rimase di loro compreso il grosso furgone, 615 Fiat della Ferrero. Vittima pure Faustino Zaetta da Piovena travolto dall'onda di piena mentre si trovava a pescare nottetempo sul Piave. Il suo corpo fu trovato poco più a valle al

“corno” e composto nella cella mortuaria di Pez di Cesiomaggiore.

Quasi venti giorni dopo sotto Campo ricoperto da grumi di ghiaia, terriccio e arbusti disseccati, fu trovato il cadavere, l'ultimo, di una giovane in stato di avanzata decomposizione.

Una spia piemontese alla corte di Francia

La storia poco conosciuta di una “Mata Hari” ante litteram

di Roberto Polini



Se facciamo un piccolo sforzo di memoria, tornando ai libri di storia delle scuole medie, vedremo emergere dalle loro pagine, fra i tanti nomi, quello di una certa contessa di Castiglione. Le erano dedicate poche righe, in cui si faceva riferimento al solo fatto che fu inviata alla corte dell'imperatore di Francia, Napoleone III, per convincerlo ad abbracciare la causa piemontese riguardo l'unità d'Italia. In realtà le cose furono più ragionate, complesse e piccanti, quindi, poco adatte ad essere raccontate a ragazzini di 14 anni o giù di lì.

Virginia Elisabetta Luisa Carlotta Antonietta Teresa Maria Oldoini (detta “Nischia”), questo era il suo nome da ragazza, nacque a Firenze il 23 marzo del 1837. Il padre, Filippo Oldoini, fu un deputato nel parlamento del regno di Sardegna e la madre, Isabella Lamporecchi, una marchesa. Fin da ragazza si mostrò

di carattere esuberante, spigliata e per dirlo in termini moderni, trasgressiva. Tutto ciò, unito ad una straordinaria bellezza, fece di lei, anche se giovanissima, l'attrazione di alcuni salotti bene di metà '800. Nel 1854, all'età di soli 17 anni, divenne la moglie di Francesco Verasis Asinari, conte di Castiglione d'Asti e Castiglione Tinella, assumendo il titolo di contessa di Castiglione. Camillo Benso di Cavour, cugino del marito, cercò più volte di dissuadere il parente dal prenderla in moglie, vista la fama non certo pregevole che la ragazza si era creata, salvo poi, come vedremo, servirsi di lui stesso per i suoi scopi.

Il matrimonio con il nobile Francesco, anche se fin da subito traballante, spalancò a Virginia le porte della corte di Vittorio Emanuele II, dove grazie alla sua avvenenza, nonché ai suoi modi a volte sfrenati, divenne ben presto ammirata, invidiata ed odiata. La contessa non era soltanto bella ma la natura l'aveva dotata anche di un'intelligenza che definire brillante è dire poco. Sapeva giostrarsi con un'abilità sconvolgente nei pettegolezzi di corte, traendone sempre e comunque dei vantaggi, specialmente di carattere economico. Si può tranquillamente affermare che era una donna estremamente costosa, anzi, costosissima! Di gusti più che raffinati amava il lusso, i bei vestiti, i gioielli, le suite, i palchi reali all'opera e per ottenere tutto ciò non esitava a circondarsi di uomini ricchi ed importanti. Ottenere l'attenzione della contessa di Castiglione



ne era quasi un punto d'onore e quindi in molti la ricoprivano di favori e regali, aprendo i cordoni della borsa senza farsi troppo pregare. Fra questi c'erano banchieri del calibro di Rothschild o armatori come i fratelli Doria. La definizione che diede di lei la contessa di Metternich basta a spiegare tutto ciò: *“Il suo corpo pareva quello di una ninfa. Il suo collo, le spalle, le braccia, le mani sembravano scolpite in marmo rosa. La figura era superba. Un ovale delizioso un colorito dalla freschezza incomparabile, gli occhi cangianti dall'azzurro al verde cupo, sormontati da sopracciglia che sembravano tracciate dal pennello di un miniaturista, un naso piccolo dalla regolarità assoluta, denti di perla. In una parola Venere discesa dall'Olimpo. Non ho mai visto una bellezza simile, né mai ne vedrò una uguale”.*

Il quel periodo Cavour, primo ministro

di Vittorio Emanuele II, era alle prese con il difficile compito di convincere Napoleone III ad allearsi con il Piemonte in una guerra contro l'Austria. L'accordo era di fondamentale importanza se si voleva togliere al vecchio avversario il Lombardo-Veneto, annetterlo al piccolo stato e creare il primo embrione di quell'Italia che lui sognava unita e federale. Per questo inviò come ambasciatore alla corte di Francia, uno dei suoi uomini migliori, Costantino Nigra.

Benché Napoleone nutrisse sincere simpatie per la futura Italia (da giovane aveva perfino militato con il fratello nella Carboneria) si rivelò un osso più duro del previsto e Cavour si rese conto che portare la Francia dalla parte del Piemonte avrebbe richiesto un notevole spreco di energie e di tempo, cosa che lui non poteva permettersi.

Si sapeva che l'imperatore dei francesi era particolarmente sensibile al fascino femminile e così Cavour, grazie al formidabile ingegno di cui era dotato, formulò l'ipotesi di usare come chiavistello per aprire la resistenza di Napoleone, una donna. Quella donna ce l'aveva in casa: si chiamava Virginia Oldoini contessa di Castiglione!

La nobildonna toscana partì per Parigi con un ordine perentorio del primo ministro di cui si conoscono le parole esatte: «*Cercate di riuscire, cara cugina, con il mezzo che più vi sembrerà adatto, ma riuscite!*». Ma qual'era il "compito" da assolvere, anche se a prima vista appare evidente? Ficcarsi nel letto dell'imperatore e convincerlo ad allearsi con il Piemonte? Troppo semplice, troppo scontato, troppo facile da scoprire anche per gli occhi un uomo accecato dalla passione. E allora? Virginia doveva entrare sì nelle grazie dell'imperatore "... con il mezzo che più vi sembrerà adatto" ma una volta raggiunto lo scopo doveva sfruttare questa opportunità per sapere tutto ciò che a Napoleone passava per la testa: come la pensava in politica, come si comportava nei rapporti con gli emissari delle altre nazioni, soprattutto con l'austriaco, di che umore era in alcune situazioni, nonché, forte delle prerogative acquisite, fare in modo che gli uomini importanti di Francia diventassero suoi amici devoti e referenti. Aiutata da Nigra ad entrare nella corte imperiale, tutto questo Virginia Oldoini lo ottenne



in una manciata di settimane e per circa tre anni, dal '56 al '59 divenne l'amante ufficiale di Napoleone III. Per farlo non usò soltanto il suo raffinatissimo charme, la sua spregiudicata eleganza, ma anche quella vivace intelligenza che la poneva diverse spanne sopra le altre donne del suo tempo. Nei primi dodici mesi, in cui l'imperatore di Francia la ricoprì di attenzioni oltre che di regali faraonici (fra cui una collana con cinque giri di perle ed un appannaggio mensile del valore di 50.000 franchi del tempo), mise letteralmente in ombra, in tutti i sensi, la stessa imperatrice Eugenia, scatenandone naturalmente la feroce ma repressa gelosia. In quel periodo, con puntualità cronometrica, comunicò in codice cifrato (Virginia parlava quattro lingue...) e per le vie precedentemente concordate, ogni novità al fidatissimo Costantino Nigra il quale immediatamente le girava a Cavour. Insomma una vera e propria spia che operava sotto copertura.

Fu grazie a lei ed alle informazioni che riuscì a fornirgli, che Cavour seppe come comportarsi nell'incontro di Plombières, dove concordò con Napoleone l'alleanza tra Francia e Piemonte.

Quello della Contessa di Castiglione fu un compito difficile? Forse no, per una che era solita dire: "*Io sono io, e me ne vanto; non voglio niente dalle altre e per le altre. Io valgo molto più di loro. Riconosco che posso non sembrare buona, dato il mio carattere fiero, franco e libero, che mi fa essere talvolta cruda e dura. Così qualcuno mi detesta; ma ciò non mi importa non ci tengo a piacere... ogni donna ha il dovere di essere bella, non per sé, ma per gli altri. Per sé invece, deve essere ambiziosa, astuta e agguerrita*". Ed ancora: "*se invece di maritarmi a Castiglione, mia madre mi avesse portata a Parigi, invece che una*

spagnola, ci sarebbe un' italiana sul trono di Francia!". E' importante notare che si definì "italiana"...

Comunque sia, è certo che Virginia Oldoini, benché definita da Urbano Rattazzi "la vulva d'oro del risorgimento", era perfettamente conscia del compito politico-strategico che le era stato affidato e lo portò a termine nel modo migliore, poi, se ne trasse dei benefici anche per se stessa... beh... perché biasimarla.

A conclusione della storia diciamo che la nostra contessa fu vittima della gelosia. Infatti, la religiosissima imperatrice Eugenia (ma la cosa non fu mai accertata con sicurezza) ordì un finto attentato a suo marito nell'appartamento di Compiègne dove lui si incontrava con la sua amante. Di questo fu accusato, sia pure senza troppo clamore, un italiano e quindi Napoleone, ob torto collo, fu costretto a dare licenza alla favorita, anche se le sue attenzioni avevano iniziato a roteare attorno alla moglie del suo ministro degli esteri, contessa Walewska.

Rientrò in Italia per breve periodo di tempo, quindi tornò in Francia dove fu però pregata di non presentarsi a corte. Qui cercò di restare sulla breccia collezionando una quarantina di amanti, di cui arrivò ad averne anche 12 contemporaneamente. Benché ancora ricca, ma con poca disponibilità di denaro liquido, sommersa dai debiti per la vita dispendiosa condotta e per la causa di divorzio intentatagli dal marito, si ritirò in un lussuoso appartamento in place Vendôme dove restò alcuni anni e che fu costretta poi a lasciare per sfratto nel 1893. Si spense in una modesta abitazione in Rue Cambon 14, sola con i suoi ricordi e qualche servitore, il 28 novembre 1899. Fu sepolta nel cimitero parigino di Père Lachaise nonostante avesse chiesto di essere deposta a La Spezia ed è ancora lì. Del vero scopo del suo intervento presso Napoleone III non resta nulla di ufficiale. Dopo la sua morte la polizia entrò nell'appartamento e portò via ogni documento che poteva collegarla con quei lontani fatti. Di lei resta soltanto il nome di una piazza, un diario e la vestaglia di seta verde che, a suo dire, indossò la prima notte che trascorse con l'imperatore. Beh, se è vero che ognuno di coloro che hanno fatto l'Italia, spesso l'hanno fatto a loro modo, Virginia Oldoini sicuramente è stata uno di questi... allora rispettiamo e ricordiamo anche lei.

I mezzi corazzati tedeschi del Regio Esercito

Vincenzo Meleca

Non molti sanno che durante la seconda guerra mondiale vi fu un'unità del Regio Esercito che venne integralmente dotata di mezzi corazzati di produzione tedesca.

Si trattò della 1ª Divisione Corazzata Camicie Nere "M", unità dalla vita molto breve, ma interessante sia per i motivi della sua nascita sia per il tipo di armamento che ebbe in dotazione.

Formalmente facente parte del Regio Esercito, la Divisione "M" nacque in realtà da un accordo con il regime nazista per la costituzione di una divisione corazzata, che, sulla falsariga di quanto avveniva in Germania con le divisioni corazzate delle SS (non inquadrata, se non tatticamente, nella Wehrmacht) avrebbe dovuto far parte della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, agli ordini diretti del Duce. Sembra che lo stesso Himmler abbia convinto Mussolini, impegnandosi a fornire sia i necessari mezzi sia l'altrettanto necessario addestramento, mentre l'Italia avrebbe invece fornito il personale, quasi tutto proveniente dalla M.V.S.N. La costituzione di questa unità incontrò forti resistenze dei vertici del Regio Esercito, contrari da sempre ad avere unità troppo legate al partito fascista, ancor di più se presenti sul suolo patrio.

Lo stemma della Divisione corazzata CC.NN. "M"



Organizzazione e cenni storici

L'unità, costituita nel febbraio 1943 e con Quartier Generale nella zona di Chiusi (SI), iniziò quasi subito la formazione, almeno sulla carta, dei quadri. A maggio questi furono pressochè completati, partendo dai pochi superstiti dei Battaglioni "M" rientrati dalla Russia ed integrati da volontari. L'unità, quasi contemporaneamente all'arrivo dei mezzi corazzati (12 PzKw IV Ausf. G, 12 PzKpfw III Ausf. N, 12 StuG III Ausf. G), dell'artiglieria (24 cannoni da 88

mm) e dell'altro armamento proveniente dalla Germania e la Divisione, arrivò ad avere nei ranghi circa 5.700 uomini ed assunse, sotto il comando del Console generale (corrispondente al grado di Generale di brigata) Alessandro Lusana questa organizzazione:

- **Nucleo Comando**, con Compagnia comando, Compagnia Carabinieri (del Regio Esercito), Nucleo Movimento Stradale (con personale della Milizia della Strada), 306° Ufficio Posta Militare (con personale della Milizia Postelegrafonica), Autoreparto Divisionale, Nucleo Sanità, Nucleo Sussistenza ed Ufficio Commissariato;
- **Gruppo Carri "M" "Leonessa"**¹, comandato dal 1° Seniore (corrispondente al grado di Tenente Colonnello) Ferdinando Tesi, su tre Compagnie carri (1ª Compagnia carri PzKfw IV-G, 2ª Compagnia carri PzKfw III-N, 3ª Compagnia semoventi StuG III-G).²
- **Gruppo di Battaglioni "M" "Tagliamento"**, comandato dal Console (corrispondente al grado militare di Colonnello) Ermacora Giuliani, su due Battaglioni di Fanteria legionaria motorizzata (LXIII Battaglione d'Assalto "M" "Udine" e LXXIX Battaglione d'Assalto "M" "Reggio Emilia") ed un Battaglione di Armi d'Accompagnamento (XLI Battaglione "M" "Trento").
- **Gruppo di Battaglioni "M" "Montebello"**, comandato dal Console (cor-

rispondente al grado militare di Colonnello) Roberto Gloria, su 2 Battaglioni di Fanteria legionaria motorizzata (VI Battaglione d'Assalto "M" e XXX Battaglione d'Assalto "M") ed 1 Battaglione di Armi d'Accompagnamento (XII Battaglione "M" "Aosta").

- **Raggruppamento Artiglieria "M" "Valle Scrivia"**, comandato dal 1° Seniore (corrispondente al grado di Colonnello) F. Gallerani, su 2 Gruppi (I Gruppo e II Gruppo), ciascuno su 3 batterie, dotate ciascuna di 4 pezzi FlaK 37 da 88/56 a traino meccanizzato.
- **Battaglione Guastatori**, comandato dal Seniore (corrispondente al grado di Maggiore) Giacinto Malaspina.
- **Reparto misto Genio**, su 4 compagnie (Compagnia artieri, Compagnia telegrafisti, 1ª Compagnia radiotelegrafisti e 2ª Compagnia radiotelegrafisti).

Esaminando l'organizzazione, appare evidente quanto il termine di "Divisione" fosse decisamente fuorviante, in quanto reparti, mezzi e personale potevano essere tutt'al più inquadrati in un reggimento. La 1ª Divisione Corazzata "M" fu ufficialmente costituita il 25 giugno 1943, iniziando subito l'addestramento, sotto la supervisione di ufficiali tedeschi.

Le vicende che precedettero e seguirono la caduta di Mussolini, il 25 luglio fecero sì che l'unità, nonostante i tentativi dello Stato Maggiore del Regio Esercito di trasferirla in Salento, disperdendone i repar-

¹ Il "Leonessa", sciolto alla fine di settembre 1943, si ricostituì al nord, con le insegne della Guardia Nazionale Repubblicana, sempre sotto il comando di Tesi, al quale subentrò il 15 ottobre il Vice Comandante, Maggiore Priamo Swich successivamente promosso Tenente colonnello. Il Gruppo venne riequipaggiato con mezzi corazzati e automezzi recuperati nei Depositi dei disciolti reggimenti carristi. Alla Compagnia Comando e Servizi si affiancò quasi subito la 1ª Compagnia (al comando del Capitano Aristide Lissa, bresciano) e la 2ª Compagnia (il cui comando venne affidato al Capitano Zerbio, anche egli bresciano). Il Gruppo venne dislocato a Carpenedolo, poco distante da Montichiari.

² Secondo altre fonti, il Raggruppamento "Leonessa" non aveva in dotazione i semoventi d'assalto, che erano invece stati suddivisi tra i due Gruppi di fanteria legionaria "Montebello" e "Tagliamento", ciascuno dei quali con 6 semoventi. (cfr. http://www.zimmerit.com/zimmeritpedia/italia_divisioni/ITLIA_DIV_M_CENT_II.html) Non è facile ricostruire esattamente l'organizzazione della Divisione "M" a causa della perdita di molta documentazione. Da un punto di vista logico, sembra sostenibile quest'ultima ipotesi, in quanto lo StuG IV era nato proprio come veicolo corazzato destinato al supporto diretto della fanteria negli attacchi contro altre formazioni di fanteria o posizioni protette.

ti e nonostante il desiderio di Mussolini di inviarla in Sicilia per contrastare gli Alleati, restò concentrata a Campagnano, nei pressi del lago di Bracciano, senza peraltro che intervenisse in alcun fatto bellico.

All'indomani del colpo di Stato, la Divisione Corazzata "M", ribattezzata Divisione Corazzata Legionaria "Centauro", fu affidata ad un nuovo comandante, il generale Calvi di Bergolo, ritenuto ben più leale alla Corona del generale Lusanna.

La divisione venne quindi assegnata al Corpo d'Armata Motocorazzato del generale Carboni e destinata alla difesa di Roma, ma, ritenendo che molti suoi quadri fossero ancora troppo ideologicamente vicini al regime fascista, fu prima trasferita nella zona fra Lunghezza e Tivoli ed il 6 settembre a Guidonia, dove la divisione ricevette l'ordine di difendere l'aeroporto. Dopo pochi giorni, il 16 settembre, l'unità fu sciolta ed i tedeschi si ripresero i carri armati e quasi tutto l'armamento pesante, che furono destinati alla Divisione Göering ed utilizzati sul fronte di Anzio e di Cassino.

I mezzi corazzati in dotazione³

I mezzi che furono utilizzati dal Gruppo Carri "Leonessa" erano i due carri medi PzKw IV e PzKw III ed il cannone d'assalto StuG III. Caratteristiche comuni erano la colorazione, di tipo desertico, in giallo sabbia (Dunkelgelb), la mancanza di numerazione e l'insegna divisionale, costituita da un rombo di colore blu/azzurro contornato di nero e contenente al suo interno la famosa M rossa (stilizzazione della M della firma di Mussolini), intrecciata con il fascio littorio.

Panzerkampfwagen IV Ausf. G⁴

Questo carro medio, sigla di identificazione della Wehrmacht Sd.Kfz. 161, il più diffuso tra le fila delle unità corazzate della Wehrmacht, equipaggiò con 12 esemplari la 1ª Compagnia carri del Gruppo Carri "M" "Leonessa".

Come per gli altri due mezzi tedeschi in dotazione al "Leonessa", il carro PzKw III ed il cannone d'assalto StuG III, anche il PzKw IV non entrò mai in combattimento sotto bandiera italiana.

La versione che venne utilizzata dai nostri carristi era la G, una delle ultime, caratterizzata da una buona protezione e da un

Un Pzkw IV Ausf. G del Gruppo Carri "Leonessa" (Da: <http://www.zimmerit.com>)



Dimensioni e pesi

Lunghezza: 6,63 m (5,92m il solo scafo)
Larghezza: 2,88/3,33 m
Altezza: 2,68 m
Luce libera dal suolo: 0,40 m
Peso: 23,5 t

Prestazioni

velocità massima su strada: 40 km/h
velocità massima fuori strada: 25 km/h
autonomia: 210 Km (130 fuori strada)
guado: 1,00 m
pendenza: 58° max
gradino: 0,60 m
trincea: 2,20

Apparato propulsivo

Motore: Maybach HL 120 TRM, 12 cilindri (Cilindrata: 11.867 cc)
Potenza: 300 hp (HP 330 a 2100 giri)
Rapporto peso/potenza: 11.3CV/t
Capacità serbatoio: 470 litri

Corazzatura

max 80 mm, min 12 mm

Armamento

1x7,5 cm con 54 colpi
2xmitragliatrice MG 34 con 2.250 colpi

Equipaggio

5 uomini (capocarro, pilota, cannoniere, servente, operatore radio)

ottimo armamento che gli consentì fino al termine del conflitto di confrontarsi alla pari con molti dei più moderni mezzi corazzati degli Alleati

Panzerkampfwagen III Ausf. N

La 2ª Compagnia del Gruppo Leonessa ebbe in dotazione 12 esemplari del Panzerkampfwagen III (sigla di identificazione della Wehrmacht: Sd.Kfz. 141), nella versione N ("Ausf. N").

Il PzKw III, entrato in servizio nella Wehrmacht nel 1940, si era dimostrato un buon carro, con equilibrate caratteristiche di protezione, armamento e mobilità, fino all'inizio del 1943, quando i carri degli Alleati cominciarono ad essere decisamente superiori sia sotto il profilo dell'arma-

mento che della protezione, cosa che spinse l'Esercito tedesco a sostituirlo progressivamente nell'impiego di prima linea con il PzKw IV, impiegandolo invece come mezzo corazzato a sostegno della fanteria.

Proprio per tale motivo sulla versione N, costruita modificando circa 700 esemplari delle precedenti versioni, fu sostituito il cannone sino allora adottato KwK 38 L/42 da 50 mm (5 cm Kampfwagenkanone KwK 38 L/42), concepito in funzione specificamente anticarro, con

Un PzKw III della Divisione "M" (Da: <http://www.totalgamesitalia.com/showthread.php?t=1410>)



³ Per una descrizione più dettagliata delle caratteristiche tecniche dei mezzi del Gruppo carri "Leonessa" si vedano le relative schede pubblicate sul sito www.assocarri.it

⁴ Daniele Guglielmi, "Il Panzerkampfwagen IV", in Storia Militare N°229, Ottobre 2012, pag 28-36

Dimensioni e pesi

Lunghezza: 6,77 m
Larghezza: 2,95 m
Altezza: 2,16 m
Luce libera dal suolo: 0,39 m
Peso: 19,6 t (23,9 t a pieno carico)

Prestazioni

velocità massima su strada: 40 km/h
velocità massima fuori strada: 30 km/h
autonomia: 155 km
guado: //
pendenza: 30° max
gradino: // trincea: //

Apparato propulsivo

Motore: Maybach HL 120TR a benzina
Cilindrata: 11.867 cc
Potenza: 296 hp (HP 330 a 2100 giri)
Rapporto peso/potenza: 14,5 hp/t

Corazzatura

max 80 mm, min 16 mm

Armamento

1x7,5 cm StuK 40 L/48 con 54 colpi
1xmitragliatrice MG 34 con 600 colpi

Equipaggio

4 uomini (capocarro, pilota, servente, cannoniere/operatore radio)

l'obice/cannone KwK 37 L/24 da 75 mm (7,5 cm Kampfwagenkanone KwK 37 L/24) più idoneo ai nuovi compiti.⁵

Non è chiaro quale sarebbe stato l'impiego tattico di questo carro, anche se il tipo di armamento fa pensare che sarebbe stato impiegato a sostegno ravvicinato della fanteria motorizzata dei due Battaglioni "M" Tagliamento e Montebello.

Sturmgeschütz StuG III Ausf G

La 3ª Compagnia del Gruppo Leonessa⁶ ebbe in dotazione 12 esemplari del semovente d'assalto⁷ tedesco Sturmgeschütz StuG III Ausf G, un mezzo affidabile, costruito in oltre 9.400 esemplari⁸, ma che i

tedeschi consideravano oramai non più da prima linea, tanto che lo stava sostituendo il più potente Sturmgeschütz StuG IV.

Rispetto ai precedenti modelli, lo StuG III Ausf. G, la cui produzione iniziò nel dicembre 1942 terminando nell'aprile 1945 con ben 7720 esemplari, presentava varie modifiche, ma senz'altro quella più significativa fu la sostituzione della bocca da fuoco con il nuovo 7,5cm StuK 40 L/48, dalla volata lunga 48 calibri (3.615mm), il doppio rispetto al cannone installato sulle prime serie, che garantiva una velocità iniziale dei proiettili perforanti del tipo Pzgr.Ptr.39 di 790 m/sec.

La colorazione degli StuG III forniti alla Divisione M era di tipo desertico, in giallo sabbia (Dunkelgelb) (giallo sabbia) e tale rimase per tutto il breve periodo in cui fu-



Addestramento di equipaggi su StuG III Ausf. G (Da: <http://forum.worldoftanks.eu>)

Dimensioni e pesi

Lunghezza: 6,77 m
Larghezza: 2,95 m
Altezza: 2,16 m
Luce libera dal suolo: 0,39 m
Peso: 19,6 t (23,9 t a pieno carico)

Prestazioni

velocità massima su strada: 40 km/h
velocità massima fuori strada: 30 km/h
autonomia: 155 km
guado: 0,80 m
pendenza: 30° max
gradino: 0,60 m
trincea: 2,30 m

Apparato propulsivo

Motore: Maybach HL 120TR a benzina
Cilindrata: 11.867 cc
Potenza: 296 hp (HP 330 a 2100 giri)
Rapporto peso/potenza: 14,5 hp/t

Corazzatura

max 80 mm, min 16 mm

Armamento

1x7,5 cm StuK 40 L/48 con 54 colpi
1xmitragliatrice MG 34 con 600 colpi

Equipaggio

4 uomini (capocarro, pilota, servente, cannoniere/operatore radio)

rono in dotazione al Regio Esercito.

Neppure i semoventi ebbero numerazioni ma anche a loro venne applicata l'insegna divisionale, costituita da un rombo di colore blu/azzurro contornato di nero e contenente al suo interno la famosa M rossa intrecciata con il fascio littorio.

Bibliografia

- Benvenuti B., "Roma - Settembre 1943", in "Storia militare" n. 2, Novembre 1993
Cappellano F., "La divisione corazzata "M" poi "Centauro II" in "Storia Militare", n. 133, Ottobre 2004
Cappellano F.- Pignato N., "Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito italiano", volume II (1940-1945), USSME, 2002.
Ceva L.-Curami A., "La meccanizzazione dell'esercito fino al 1943", tomo I e II, USSME, 1994.
Corbatti S. e Nava M., "... come il diamante - I carristi italiani 1943-45", Laran, 2008
Guglielmi D., "Italian armour in german service 1943-1945. Veicoli corazzati italiani impiegati dalle unità militari tedesche", Mattioli, 2005
Pignato N., "Atlante mondiale dei mezzi corazzati - I carri dell'Asse", Albertelli, 1983

⁵ Di questa bocca da fuoco se ne erano resi disponibili molti esemplari, perchè sostituita sul PzKw IV dal più performante in funzione anticarro KwK 40 da 75 mm (7,5 cm Kampfwagenkanone 40) ma con canna lunga 43 o 48 calibri

⁶ Oppure i due battaglioni di artiglieria, il XII "Aosta" e l'XLI "Trento", rispettivamente appartenenti al Gruppo Btg. CC.NN. "Montebello" ed al Gruppo Btg. CC.NN. "Tagliamento", se si accetta la diversa organizzazione di cui abbiamo già accennato.

⁷ Viene definito "cannone d'assalto" un cannone o un obice, montato su un veicolo corazzato e destinato al supporto diretto della fanteria negli attacchi contro altre formazioni di fanteria o posizioni protette. Nell'impiego tattico il suo impiego lo ha portato a svolgere spesso funzione di semovente controcarri.

⁸ Alcuni esemplari di StuG III Ausf G, catturati durante la Seconda Guerra Mondiale dai Sovietici, furono poi donati all'Esercito Siriano negli anni '50 del secolo scorso. Durante la Guerra dei Sei Giorni furono utilizzati, interrati, come postazioni controcarro sulle alture del Golan. Uno di questi semoventi, catturato dalle truppe israeliane è esposto al Museo Yad la-Shiryon, in Israele.

Domenica 20 ottobre festeggiato il 67° anniversario dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia di Rovigo

Con la graditissima presenza
del Presidente nazionale Gen. C.A. Salvatore Carrara

Domenica 20 ottobre, l'Associazione Provinciale Carristi d'Italia ha chiamato a raccolta i carristi a Rovigo per la ricorrenza del 67° anniversario di fondazione dell'Associazione, nata a Rovigo nel 1946 come "Gruppo Reduci di El Alamein" e costituita come Associazione Nazionale nel 1952.

La manifestazione si è aperta con la funzione religiosa presso il tempio della Beata Vergine del Soccorso, impreziosita con le note magistrali dell'organista prof.ssa Paola Chiarion, figlia di un carrista, ed il Coro dei giovani della Joska, studenti ed ex studenti del Liceo Scientifico Paleocapa, diretto dal prof. Davide Dainese, che hanno cantato brani famosi di Toni De Marzi. In un tempio gremitissimo, un altare attorniato da numerosissimi Labari colorati delle Associazioni d'Arma ha fatto da cornice alla Santa Messa concelebrata dal benedettino padre Talmelli e da Don Piergiorgio Tommasi, insegnate presso un istituto salesiano di Verona, "Cappel-



Alcuni momenti della cerimonia di Rovigo.





In data 25 ottobre 2013, il Vice Presidente della Sezione ANCI di Rovigo, Adriano Beggio, ha scritto una cortese lettera di ringraziamento al Presidente nazionale che qui riportiamo.

“Caro Presidente Gen.le Carrara, noi Carristi Polesani e amici tutti La ringraziamo per la Sua presenza nella nostra città di Rovigo. Anche da parte mia un grazie particolare per aver avuto il privilegio di conoscerLa meglio degli altri avendo trascorso la serata assieme a Maldì prima della Cerimonia della Domenica. Spero tanto ci siano altre occasioni! Grazie ancora e buon lavoro. Cordiali saluti. Carr. Adriano Beggio.”

lano carrista di adozione”.

La successiva sfilata carrista, preceduta dalla Banda di Villadose, con i Labari e le autorità attraverso il centro cittadino, è stata accolta positivamente e con applausi dalla numerosissima gente presente fra le bancarelle dell'ottobre rodigino.

Giunti al monumento carrista la cerimonia è proseguita con l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la deposizione della corona di alloro.

A chiusura della manifestazione si sono



succeduti gli interventi del Presidente Provinciale carrista Placido Maldì, del Gen di D. Giovanni De Cicco (del Co-

mando dell'Esercito Veneto), di Tiziana Virgili (Presidente della Provincia di Rovigo), del Vice Sindaco di Rovigo Antonio Saccardin e del Presidente Nazionale dei Carristi, Gen. di C.A. Salvatore Carrara.

Maldì, nel suo intervento ha ringraziato i numerosi ospiti civili e militari presenti, le delegazioni carriste del Triveneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana, della Lombardia e del Piemonte. Una citazione particolare è stata fatta per il Comandante del 32^a Reggimento Carri di Tauriano, con il quale l'Associazione di Rovigo è gemellata, e per il Gen C.A. Alberto Ficuciello (già Consigliere mili-



tare del Presidente del Consiglio dei Ministri), padre di Massimo Ficuciello, morto a Nassirya in un attentato ai militari italiani in missione.

Il Presidente ANCI Nazionale, Gen. C.A. Salvatore Carrara, proveniente dalla Turchia, dove ha svolto un incarico di consulente-docente sulle armi chimiche rivolto ad avvocati e tecnici siriani, presente alla manifestazione rodigina col "Medagliere Nazionale", con le sue parole ha voluto ricordare l'ex Presidente carrista Sottotenente Ferruccio Suriani e le motivazioni delle medaglie con le quali era stato insignito. Ha ringraziato gli ex militari in congedo che, insieme ai Carristi in servizio, rinnovando lo spirito di corpo, si impegnano quotidianamente con grande professionalità, rinnovando le tradizioni di generosità, testimoniate dall'estremo sacrificio dei nostri valorosi Caduti e dall'operosità di tutti i Carristi di ieri e di oggi. L'importanza dell'arma carrista è stata poi sottolineata anche dal Gen. di Div. De Cicco nel suo intervento, rivolto in particolare ai giovani.

Fra i presenti infine da menzionare l'Onorevole Diego Crivellari che, oltre a rappresentare la Camera dei Deputati, ha portato il saluto di suo padre, ex carrista.

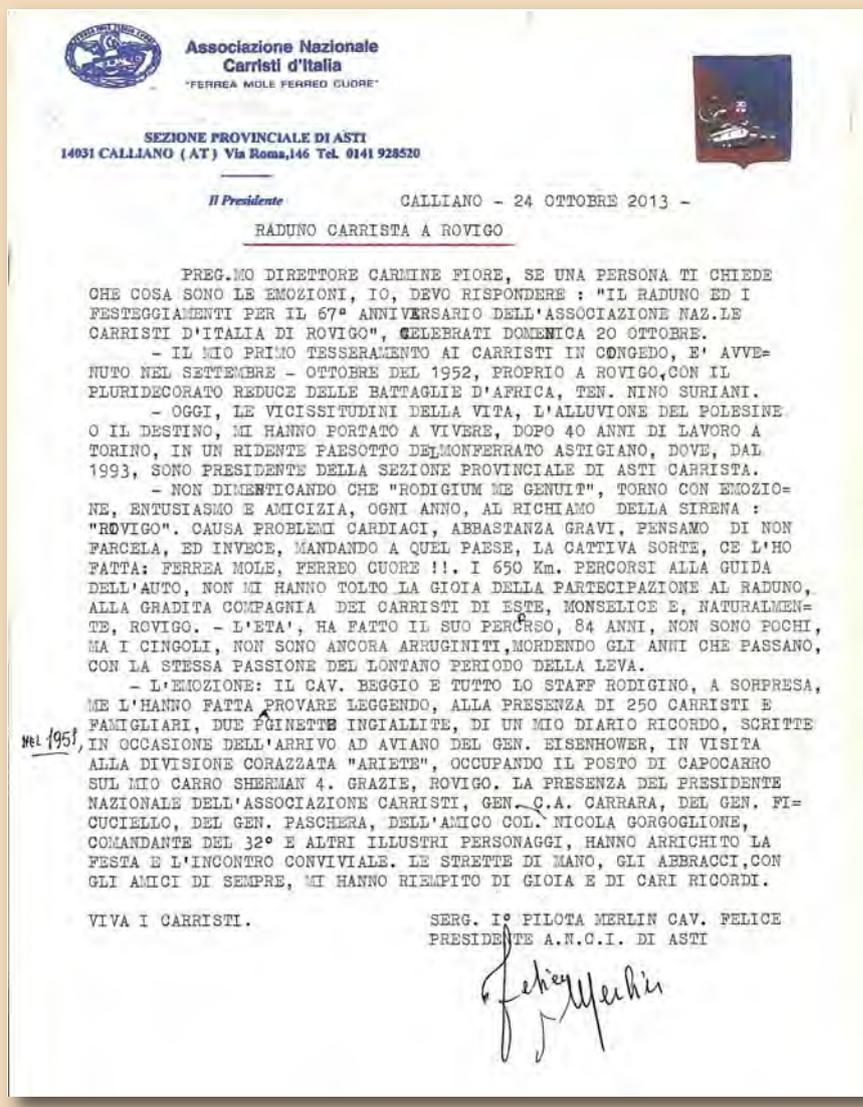
Nel rispetto della "prassi" consolidata, i Carristi si sono poi recati in gran numero, circa 180, al consueto incontro conviviale presso un noto ristorante, un momento immancabile per rinsaldare l'amicizia e per dare spazio anche all'allegria con un buon piatto e il taglio del tradizionale dolce carrista.

Placido Maldì



Il "mitico Carrista" Felice Merlin ha poi inviato una straordinaria lettera con le sue riflessioni e sensazioni sulla festa carrista di Rovigo che riportiamo integralmente.

Sono righe che si leggono in "silenzio" quasi religioso per i contenuti ed in segno di rispetto per questa straordinaria Persona.



Raduno interregionale di carristi veneti e toscani nel castello della Magione di Poggibonsi (SI)

Anche quest'anno, domenica 17 novembre 2013, presso la splendida Magione di Poggibonsi, ha avuto luogo un incontro fra Carristi Veneti e Toscani. Il Castello della Magione, che sorge sulla via Francigena, risale al settembre 1140 ed ha ospitato, per tanti anni, i Pellegrini che, provenienti dalla Francia, si recavano a Roma. Oltre al Castello, la Chiesa in purissimo stile romanico con le volte di influsso borgognone cistercense e l'altare che ha la forma più antica delle strutture romaniche. Il castello è stato definito: "il più completo complesso ospedaliero medioevale rimasto in Europa occidentale, la sua sopravvivenza ed il suo restauro sono estremamente importanti per il Patrimonio Artistico della Nazione". Nell'interno del cortile, oltre alle celle che accoglievano, per la notte, i viandanti si trova il Pellegrinaio dove i Cavalieri-Monaci offrivano un pasto caldo. La sua origine prettamente romanica fa rivivere oggi un'atmosfera di pieno medioevo. La Milizia del Tempio (Templari che costituiscono l'Ordine dei poveri Cavalieri di Cristo) ha stabilito nella Magione la sede Magistrale e rappresenta una Comunità religiosa che segue la "Regola" tratta dai principi dettati da San Bernardo di Chiaravalle per gli antichi Ordini dei Templari.

Il Raduno interregionale ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa officiata, in latino e con un rito particolare, da don Mario nell'interno della suggestiva Chiesa romanica. Nel corso della funzione il Presidente Regionale ha letto la "Preghiera del Carrista". Ha fatto seguito l'Alzabandiera, la benedizione del Cippo e la deposizione di una corona di alloro al Monumento al "Carrista del Deserto" che viene ospitato e curato dal Gran Maestro Conte Marcello Cristofani e dai Suoi Templari fin dal 14



Attività delle sezioni

dicembre 2003, quando fu traslato dalla Caserma Santa Chiara, ormai dismessa. Il cippo è stato voluto dagli appartenenti alla 3^a compagnia Volontari Universitari, che provenienti da tutte le Facoltà Universitarie della Penisola, nel maggio 1941, si arruolarono volontari nelle fila della Divisione "Ariete" ed in terra d'Africa subirono gravi perdite, in particolare nel corso della leggendaria battaglia di El Alamein. Il pranzo è stato consumato nel Pellegrinaio che è stato la degna cornice del passaggio di consegne fra il Presidente di Sezione uscente Caporale Danilo Pacciani ed il subentrante Caporale Fortunato Giachi. Il Presidente Pacciani visibilmente commosso, dopo aver chiesto un minuto di raccoglimento in ricordo dei Caduti, ha detto" *...l'avvicendamento maturato e ponderato da lungo tempo è la soluzione giusta, perché sono sicuro di affidare il sodalizio alla persona che ne rappresenta la continuità... Sono stati anni pieni di soddisfazioni nei quali ho potuto instaurare rapporti saldi e forti... resterò con voi nel ruolo di Presidente Onorario perché si rimane Carristi tutta la vita!*" Il nuovo Presidente Giachi ha sottolineato con forza: *...accetto con grande trepidazione il testimone, nel pieno convincimento che farò tutto il possibile per meritarmi la fiducia accordatami... continueremo insieme questa splendida avventura di vita che ci ha consentito di conoscere persone e comunità straordinarie. Assicuro la mia diligenza e premura perché la Sezione della Valdelsa continui ad essere un punto di riferimento degli ideali carristi nel nostro territorio... è questo l'obbligo morale che dobbiamo a chi ci ha preceduto in pace ed in Guerra".* Dopo lo scambio di doni fra i Presidenti Veneti e Toscani, il breve intervento del Gran Maestro che ha, fra l'altro, riferito di aver ricevuto durante la Messa da parte del Duca Amedeo d'Aosta i più cari ed affettuosi saluti a tutti i Carristi d'Italia, ha preso la parola il Presidente Regionale che ha ringraziato Pacciani per quanto egli ha fatto, per tanti anni, alla guida della Sezione che è stata sempre fra quelle di punta nell'ambito della Regione Toscana. Degno di lode il suo impegno con il sostegno morale e materiale in favore dell'Associazione Cardiotrapiantati della Valdelsa. Ha ringraziato il Gran Maestro per la cortese ospitalità e per la cura



con cui accudisce, nel Parco della Magione, il Monumento del "Carrista del Deserto", per loro presenza il Presidente e Vice Presidente dell'Associazione del

Fante di Siena e le Sezioni di Spresiano(TV), Rovigo, Treviso, Firenze, Grosseto, Livorno, Montecatini, Pistoia, Siena e della Valdelsa presenti alla Cerimonia. Ha voluto porgere un affettuoso saluto al Vice Presidente Regionale e Provinciale di Siena il Tenente Antonio Mortella che, purtroppo, per motivi di salute non ha potuto partecipare a questo nostro incontro. Ha chiesto un applauso per il "giovane e vispo" Sergente Carrista(97 anni) Raffaello Ferrini che partecipa sempre con entusiasmo a tutti i Raduni e le Cerimonie della nostra Regione e fino a qualche anno fa ai Raduni Nazionali. Il Raduno si è concluso con la consegna ad ogni partecipante di due bottiglie di ottimo Chianti offerte dall'Imprenditore vinicolo Domenico Silla da anni appassionato Sostenitore della Sezione. Questa giornata piena di emozioni, svoltasi nella suggestiva cornice del Castello della Magione, si è conclusa con i calorosi abbracci fra i convenuti, con la promessa di ritrovarci, sempre più numerosi, il prossimo anno a Poggibonsi.

Giorgio Filippini



Due grandi eventi carristi a Civitavecchia

Il 12 ottobre la città di Civitavecchia ha vissuto una straordinaria giornata rosso-blù per due eventi che si sono svolti contemporaneamente: l'inaugurazione della nuova sede della Sezione ed il Raduno, dopo ben 30 anni, dei "ragazzi" della Compagnia "Tempesta" del 6° Battaglione carri "Scapuzzi". Due eventi bellissimi cui ha partecipato anche il Vice Presidente nazionale, Gen. Bruno Battistini, che sono stati coronati da un grande successo e per i quali riportiamo tre articoli e due simpatiche gallerie fotografiche.

Cominciamo con il servizio elaborato dal Segretario della Sezione ANCI di Civitavecchia

Sabato 12 ottobre 2013, come già da mesi si proclamava, finalmente il tanto giorno del raduno è arrivato. Timori, paura, tensione essendo una giornata particolare ed importante quale la presentazione pubblica della nostra Sezione Carristi di Civitavecchia davanti alle altre Associazioni d'Arma e alle Autorità civili.

In pratica, si portava a conoscenza della nostra esistenza e rinascita della Sezione Carristi. Molto l'affluenza, minuto dopo minuto il cortile si è riempito di Labari portati con orgoglio dai loro rappresentanti e poi l'arrivo e la partecipazione di quei ragazzi della 3^a compagnia carri "Tempesta" dell'anno 1984, 8° Sc., comandata allora dal Ten. Carmelo Cutropia. Un'esplosione di gioia, di abbracci,



emozioni forti di persone compagni d'arma che non si vedevano da ben 30 anni. Qualcosa di miracoloso ha portato questi ragazzi (oramai mariti, padri, qualcuno anche nonno), partiti sia dalle lontane regioni del nord che dalla lontana terra di Sicilia. Un incontro di gente di tutte le regioni d'Italia, gente che subito si è amalgamata alle famiglie e ai Soci dell'Associazione. L'inno nazionale ha segnato l'inizio del-

l'evento. Tutti i Labari schierati insieme alle famiglie e Soci davanti alla porta della nuova sede e tutti hanno intonato con gioia il nostro sacro Inno. Subito dopo il Presidente, Gen. C.A. Antonio Tobbaldino, ha tenuto un caldo e passionale discorso e ringraziando tutte le Associazioni presenti e rivolgendo un saluto particolare al Sindaco di Civitavecchia Dott. Pietro Tidei e al suo dirigente Dott. Patrizio De Felice.



Attività delle sezioni



A seguito del discorso, il Diacono Alfredo Bonanni, già carrista del 6° carri e Socio della Sezione, ha benedetto il locale e tutte le persone presenti.

Subito dopo è stato servito un appetitoso rinfresco consumato nei locali della nuova sede. Successivamente l'intera comunità si è trasferita presso la caserma "D'Avanzo" in Aurelia antica, sede dei reparti carristi di Civitavecchia.

La grande collaborazione avuta dal comando del 11° Rgt Trasmissioni ha permesso ai vecchi ragazzi di potere rivedere i loro alloggiamenti dove tutti con occhi arrossati e grande commozione hanno rivissuto quel periodo stupendo che si ha nella nostra vita.....la bellezza dei 20 anni!

All'ordine del Presidente, la comunità tutta si è raccolta intorno alla postazione

dell'alzabandiera ove è anche ubicato il busto del carrista cui è stato posto l'omaggio floreale e in un silenzio sacrale si è ascoltata la preghiera del carrista letta dal Gen. Giovanni Mento. Con l'occasione il Gen. Cutropia ha anche menzionato e ricordato i carristi scomparsi negli ultimi anni.

Al termine della cerimonia i partecipanti si sono trasferiti presso il ristorante Girardengo di Tarquinia dove oltre allo squisito e abbondante pasto consumato, si è passati ai vari ringraziamenti con consegne di targhe commemorative e la consegna da parte del Gen. Cutropia del libro sulla storia del Carrista (dono della Presidenza nazionale di Assocarri) e di un diploma a ricordo della magnifica giornata.

Alle gentili signore la Sezione ha do-

nato un piccolo, ma splendido portachiavi in metallo.

Sono le 18,00. Sto rientrando a casa, sono stanco, ho salutato fino all'ultimo ospite, ma la tensione accumulata sta lasciando posto ad una gioiosa euforia perchè credo e penso che tutto si sia svolto come si doveva e che tutti sono ripartiti felici e con una nuova e bella storia da raccontare ai loro cari.

Sorrido tra me e rivedo tutte le scene emozionanti della giornata e mando un caro e affettuoso abbraccio a tutti e mi auguro che tutti loro torneranno anche il prossimo anno per rivivere questi momenti magici e stupendi.

Lgt. Catello D'ANIELLO
Segretario Sezione Civitavecchia

Proseguiamo con le impressioni di un carrista "doc", il Gen. Giuseppe Ferrari

Il piacere di ritrovarsi

Il 12 ottobre 2013, in Civitavecchia, in occasione del III° Raduno del 6° Battaglione Carri, è stato celebrato l'86° Anniversario della costituzione della Specialità Carrista e inaugurata la nuova sede della Sezione ANCI cittadina.

Erano presenti i Labari delle locali Associazioni, Autorità civili, religiose, militari e tanti Carristi di ogni età e grado, molti dei quali con le rispettive famiglie, che hanno servito la Patria nel 6° Battaglione carri.

In particolare, erano numerosi i Carristi di leva dell'8° scaglione/'84, già inseriti nella 3ª compagnia del battaglione, all'epoca comandata dall'allora Ten. Carmelo Cutropia, presente tra i convenuti con il grado di Generale di Brigata.

La Cerimonia è iniziata con l'Inno Nazionale, è proseguita con l'allocuzione del Presidente della Sezione, Generale

di Corpo d'Armata Antonio Tobaldo, che ha ringraziato i presenti, ricordato i tempi e i modi della costituzione della Specialità e ricostruito le vicissitudini che hanno preceduto l'inaugurazione della nuova sede della ricostituita Sezione.

Significativo è stato il ringraziamento che ha rivolto al Sindaco della Città, Avvocato Pietro Tidei, per aver favorito la concessione dei locali sociali.

E' seguita la benedizione del Labaro della Sezione ed un sobrio rinfresco.

Successivamente, la Cerimonia è continuata nella caserma "D'Avanzo", già sede del 6° Battaglione carri, dove è stata deposta una composizione floreale al busto del Carrista del deserto, rispettato un minuto di silenzio in memoria dei Caduti per la Patria e ascoltata la Preghiera del Carrista.



Il Raduno si è concluso con un pranzo "Rosso-Blu" presso il Ristorante "Girardengo" di Tarquinia al termine del quale il Generale Tobaldo, già Comandante del 6° Carri, ha ricordato le origini, la storia e la gloria del Battaglione, accennando alle operazioni svolte dall'Unità durante la Seconda Guerra Mondiale, quando, in Africa Settentrionale



nale, era inquadrata nel 33° Reggimento carri Armati della Divisione Corazzata "Littorio".

E' stato un Raduno ben riuscito, sapientemente organizzato e molto partecipato.

La presenza dei Carristi di leva dell'8° Scaglione/'84 ha, inoltre, aggiunto significati umani e sentimentali particolari a un avvenimento, di per sé, toccante e commovente. Erano uomini di circa cinquant'anni che sono venuti a Civitavecchia da tutta Italia per avere il piacere di ritrovarsi trent'anni dopo il loro servizio militare.

Gen. Giuseppe Ferrari



Ed, infine, un articolo scritto da un "inviato speciale" della 3^a Compagnia "Tempesta" del 6° Battaglione carri "Scapuzzi"

(14/12/1983 – 01/10/1984)

L'appuntamento è alle nove di mattina. Certo, il sabato, tutti - o quasi - vorrebbero starsene pigramente sotto le lenzuola. Ma non oggi. Oggi è il dodici ottobre 2013 e non è una data qualsiasi.

Che non sia un giorno qualunque, lo ha fatto intendere anche il tempo. Magari ci ha messo lo zampino proprio Giove Pluvio in persona, visto che, prima che le nuvole lasciassero il posto ad uno splendido sole che ha illuminato tutta la giornata, un temporale ha svuotato per intero le cateratte del cielo, accompagnato da tuoni e fulmini tanto forti da incutere quasi un reverenziale timore. Non c'è dubbio. Una vera e propria Tempesta...

Nel piazzale antistante la nuovissima sede dell'Associazione Carristi di Civitavecchia, c'è animazione. Ci sono già alcune persone raccolte in piccoli capannelli. Ne arrivano altri. Chi porta uno stendardo, chi indossa un basco, chi un foulard. Tutti oggetti contraddistinti e accomunati da due colori in particolare: il rosso e il blu. Il Rosso e il Blu che identificano -

con orgoglio - l'appartenenza al corpo dei Carristi. Facendo un piccolo salto indietro nel tempo, ci ritroviamo sempre a

Civitavecchia, nel 1983. A metà dicembre di quell'anno, cinquanta "ragazzini" entrano

per la prima volta, dopo aver frequentato la scuola carri, nel piazzale della caserma "D'Avanzo", assegnati alla 3^a compagnia "Tempesta". Ad accoglierli trovano un giovane Tenente con i "suoi" Sottotenenti e i "suoi" Sottufficiali. Come

un padre amorevole ma fermo, li ha accompagnati nell'avventura durata quasi un anno che era l'allora servizio militare di leva...

Trenta anni dopo, di nuovo a Civitavecchia. Di nuovo con il "nostro" Tenente Carmelo Cutropia, ci siamo ritrovati in

una magnifica concomitanza di date: l'inaugurazione della Sezione dei Carristi di Civitavecchia e il trentesimo anniversario della compagnia "Tempesta" del 1983! Intanto nel piazzale le persone aumentano. Qualche chilo in più, qualche capello in meno. Ma basta uno sguardo per riconoscersi tutti. Gli





abbracci prolungati innescano qualche luccichio negli occhi di ciascuno di noi. Subito è tutto un “Ma ti ricordi?” detto in diversi dialetti d’Italia. Da qualche borsello escono fuori piccoli album con fotografie a colori, quei colori violacei di foto scattate con le macchinette Kodak o Polaroid col portapellicola in plastica (altro che i cellulari ultima generazione di adesso!). Il Tenente Cutropia ha sempre le stelle sulle spalline della divisa, stavolta però accostate ad una

greca. Quando però ha riabbracciato ciascuno di noi con gioia commossa, c’era l’uomo più che il generale. Trenta anni prima un ufficiale che parlava ai suoi ragazzi, oggi un uomo che parla ad altri uomini, ma tutti momentaneamente tornati a vent’anni! Verso le undici abbiamo imboccato tutti quanti la via Aurelia diretti alla “nostra” caserma “D’Avanzo”. Il nostro vecchio 6° Battaglione Carri M.O. “Scapuzzi” non esiste più, ma come per magia, una

volta sul piazzale davanti al monumento del “Carrista del deserto”, ecco che tutto ritorna a vivere di nuovo. Rivediamo le adunate mattutine, la fila fatta per andare in mensa, l’entrare e l’uscire dalla palazzina che ospitava la nostra compagnia. La compagnia “Tempesta”! La gioia e il clima festoso, vengono messi per un attimo da parte per rendere omaggio ai carristi che nell’ultima guerra hanno dato la vita combattendo con mezzi impari, forti soltanto dell’ardore e



della determinazione della gioventù. Si ricordano anche gli amici della compagnia che, troppo prematuramente, ci hanno lasciato.

Dopo le foto di rito e dopo aver di nuovo varcato in uscita la porta carraia della caserma, la compagnia prende la strada che porta a Tarquinia, dove insieme agli amici carristi della Sezione, consumerà presso il ristorante "Girardengo", un pranzo "ottimo e abbondante"! Nel pomeriggio tutti, uno per uno, riceviamo a ricordo di questa emozionante giornata, una "pergamena" sulla quale, con pochi ma efficaci versi, viene riassunto lo spirito della giornata.

È il momento dei saluti, e il nostro amico Carmelo, tenente e generale Cutropia

condivide, appuntandola metaforicamente sul cuore di ciascuno di noi, la "più bella medaglia" che lui abbia mai ricevuto: quella di una giornata fatta di sincere emozioni, di ricordi, di voglia di vedersi e di esserci, da ripetere al prossimo anniversario! Ma anche prima. Basta volerlo.

E a proposito di volontà, un saluto e un grazie particolare va all'amico Massimo Grassi, carrista dell'8° scaglione 1983, che con - è il caso di dirlo - ferrea perseveranza e con un vero e proprio lavoro certosino durato sei mesi, ha rintracciato tutti i comilitoni di un tempo, curando e organizzando la giornata in tutti i suoi molteplici aspetti, dai primi contatti,

agli inviti, ai pernottamenti di alcuni, al foulard della compagnia, alla pergamena, al servizio fotografico per arrivare, infine, alla musica con la quale ha allietato i presenti suonando la sua fisarmonica, strumento del quale è lui un virtuoso e con la quale ha emozionato tutti con l'inno dei carristi, il silenzio fuori ordinanza e l'Inno d'Italia. Un altro ringraziamento va alla sezione Carristi di Civitavecchia, per l'ospitalità, e all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia per il libro "I CARRISTI 70 anni di storia e di vita", con il quale ha omaggiato tutti i presenti.

Carrista Leone Giovanni

Una giornata di "straordinario" carrismo

Quella vissuta a Militalia, 54.a Fiera del Collezionismo Militare svoltasi al Parco Esposizioni Novegro, adiacente all'Aeroporto di Milano Linate il 2 e 3 novembre scorsi, è stata una domenica densa di passione carrista. Il 3 novembre 2013 rimarrà scolpito nel ricordo non solo dei carristi lombardi e di altre Regioni che sono intervenuti alla Manifestazione, ma anche alle migliaia di visi-

tatori, in grande parte giovani se non giovanissimi, che hanno affollato fin dalle prime ore l'iniziativa.

Stimolato dalla bellissima tematica allestita nel cuore della Mostra, dedicata al fronte del Nordafrica nella 2.a Guerra mondiale, il pubblico è rimasto straordinariamente colpito dai carri armati veri schierati all'ingresso, di fronte alla grande area di movimentazione dotata di una tribuna capace di 1500 posti. La rappresentanza era contenuta ma di grandissi-

mo effetto scenico e, soprattutto in due esemplari, il mitico L3/35 e l'M13/40, nelle loro livree sahariane color sabbia, di enorme impatto emotivo.

Facevano corona ai due "gioielli" messi a disposizione da collezionisti che li affiancavano in perfette tenute del tempo, due AMX13 francesi degli anni '50, un M2 Half-Track e un B666 "Tradeway" americani.

Il carro M13/40.



Il carro L3/35.





Passaggio dell'M13/40 davanti alle tribune.



Il carrista Angelo Roncalli saluta il conducente dell'M13/40.

In altra parte dell'esposizione avevano poi trovato posto un M113 e ben tre autocarri americani dei tempi odierni oltre a varie Jeep e mezzi ruotati.

Ma andiamo per ordine. Nelle vetrine della tematica, separate come allora nei due fronti contrapposti, erano allineate le divise delle forze italo-tedesche e quelle delle Nazioni unite alleate: Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia libera, Australia, Nuova Zelanda. Interessantissimi i reperti, tutti originali. Arricchiva poi l'esposizione una bacheca con le spalline, i nastri con le decorazioni da petto e i gradi del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono e, soprattutto, la divisa e gli effetti del Gen. Pietro Malletti, Medaglia d'oro, immolatosi a Sidi El Barrani il 9 dicembre 1940.

L'esposizione, pur evidenziando un pezzo suggestivo e stimolante di grande storia patria, avrebbe avuto un sapore solo museale, se non fosse irrotta nell'evento la figura, semplice ma inossidabile, del carrista Angelo Roncalli, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Biella, classe 1921, che il Nordafrica nella 2ª G.M. l'aveva conosciuto bene, proprio



La targa ad Angelo Roncalli consegnata dal Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi e dal Ten. Col. Paolo Leogrande.

su quel carro M13/40 che lo aspettava fuori, sul piazzale di Militalia, con innestato il Tricolore con lo stemma sabauda, proprio come allora. Dopo l'intervista, seguita in religioso si-

lenzio da centinaia di visitatori, nella quale Roncalli ha fatto rivivere con grande intensità i fatti di allora e le dolorose peripezie della sua prigionia in Algeria (600 km. a piedi!) il rombo dei motori dei carri all'esterno ha chiamato tutti fuori.

Ecco allora che Roncalli, stringendo la targa consegnatagli dall'Arch. Gabriele Pagliuzzi, Presidente del Parco Esposizioni Novegno e A.N.C.I. lombarda e dal Ten. Col. carrista Paolo Leogrande del Comando Esercito Lombardia con sede a Milano, ha potuto vedere con grande commozione il movimento del "suo" carro mentre echeggiavano dagli altoparlanti le gesta gloriose dei carristi italiani in Africa e in tutti gli scenari della 2ª Guerra mondiale.

Un simbolico "muro d'acciaio" accoglieva la foto finale con i protagonisti dell'evento e i carristi delle Sezioni intervenute accanto ai loro labari in un abbraccio affettuoso all'illustre commilitone.



Fotoricordo davanti ai carri.

Lecce Viva. Viva Lecce!

Mai come quest'anno, qui a Lecce, tra la fine di settembre ed i primi di novembre, c'è stato un susseguirsi di eventi e cerimonie, alcuni anche di grande rilievo, sia in città che presso la Scuola di Cavalleria, la caserma "Floriani" e la caserma "Nacci", sede del 31° reggimento carri USD, che hanno interessato e coinvolto anche la nostra Sezione:

Il 27 settembre, presso la caserma "Floriani", sede del Poligono di Tiro, il Col. Massimo Spagnuolo, C.te del Reggimento Addestrativo, ha ceduto il comando al Col. Antonio Carecci, nelle cui vene scorre sangue salentino.



Il Col. Massimo Spagnuolo cede il comando del Rgt. Add.vo al Col. Antonio Carecci

Il 1° di ottobre, presso la Scuola di Cavalleria, alla presenza del Comandante – Gen. Pierfranco Tria – e per sua volontà, nel rispetto della tradizione, si è festeggiato l'86° Anniversa-



Il Gen. Tria depone una Corona al Monumento ai Caduti. Al suo fianco il Ten. Leo ed il Gen. Ippolito.



Un bel gruppo di Carristi e Cavalieri. Da sinistra mar. Mandurino, Col. Lasalandra, Gen. Ippolito, Gen. Tria, Alfieri De Luca, Ten. Leo, Ten. Passante, Col. Bolognesi, Col. Carecci, Ten. Col. Cianci, Ten. Col. Nesta e Ten. Col. Tiscione.

rio della costituzione della nostra Specialità; con l'occasione il Presidente della Sezione ANCI di Lecce – Ten. Giuseppe Leo – ed il Gen. Ippolito hanno accompagnato il Gen. Tria in Piazza d'Armi per la deposizione di una Corona presso il Monumento ai Caduti. Successivamente il Ten. Leo ha letto la "Preghiera del Carrista".

Il 3 ottobre, presso la caserma "Floriani", il Ten. Col. Ercole Cianci, dopo quasi 20 anni, destinato ad altro incarico presso la Scuola, ha ceduto il Comando del Gruppo Tattico e Logistico al Ten. Col. Roberto Nesta.



Il Ten. Col. Ercole Cianci cede il comando del Gr. Tatt. e Log. al Ten. Col. Roberto Nesta



96° Anniversario del Fatto d'Arme di Pozzuolo del Friuli ed 86° Anniversario della costituzione della Specialità Carrista



Il 25 ottobre, presso la caserma "Zappalà", sede del Comando della Scuola di Cavalleria, si è celebrato il 96° Anniversario del Fatto d'Arme di Pozzuolo del Friuli (festa dell'Arma di cavalleria) e l'86° della costituzione della nostra Specialità, alla presenza del Gen. C.A. Massimo De Maggio, C.te per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito. Subito dopo lo schieramento dei Reparti, si sono resi gli onori ai Medaglieri nazionali dell'ANCI e dell'ANAC, giunti per l'occasione da Roma, grazie alla disponibilità del Gen. Vladimiro Alexitch, Presidente nazionale dell'ANAC ed ex C.te della Scuola di Cavalleria. Il Ten. Leo, con immenso orgoglio, ha avuto ancora una volta l'Onore di scortare il nostro Medagliere, portato dall'Alfiere Giuseppe De Luca, nipote della M. Br. V. M. Serg. Magg. Giuseppe De Luca, Caduto il 5 giugno del 1942 a Got El Aslagh (A.S.) e sepolto nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare a Bari. A seguire gli Onori al Labaro della nostra Sezione, allo Stendardo della Sezione ANAC, alla Bandiera del 31° Rgt. carri USD ed ai Gonfaloni della città di Lecce e della Provincia. Subito dopo si sono resi gli onori al Gen. C. A. Massimo De Maggio il quale, come il Gen. Tria, ha tenuto un discorso celebrativo solenne. Due militari hanno letto rispettivamente la Preghiera del Carrista e quella del Cavaliere, mentre nell'aria si diffondevano le sacre note dell'Inno del Piave; nel contempo Piazza d'Armi era attraversata da un carro L3, di recente restaurato, che a velocità ridotta incrociava un "cavallo scosso". Ciò a ricordo dei tanti Carristi e Cavalieri caduti nell'adempimento del loro dovere. Infine, la festosa e partecipata giornata si è conclusa con un apprezzatissimo Pranzo di Corpo presso la caserma "Floriani" nel Poligono di Torre Veneri.



Attività delle sezioni

Il 29 ottobre, presso la caserma “Nacci”, sede del 31° Rgt. Carri USD, il Col. Andrea Bolognesi, dopo quasi tre anni, destinato ad altro prestigioso incarico, ha ceduto il comando al Col. Tommaso Piccinno, altro salentino doc.



Il Col. Andrea Bolognesi cede il comando del 31° rgt. carri al Col. Tommaso Piccinno.

Il 30 ottobre, presso la caserma “Zappalà”, sede della Scuola di Cavalleria, si è festeggiato il 36° Anniversario del Fatto d’Arme di Pozzuolo del Friuli (Festa della Cavalleria); alzabandiera, poi il Gen. Tria, C.te della Scuola, accompagnato dal Gen. Ippolito per l’ANAC e dal Ten. Leo per l’ANCI, ha deposto una Corona presso il Monumento ai Caduti, mentre una Soldatessa ha letto la “Preghiera del Cavaliere”. Infine, al termine delle cerimonia, il Gen. tria ci ha invitato nel suo Ufficio per una “storica” foto ricordo.



Foto “storica” del Gen. Tria con i Presidenti e le rappresentanze dell’ANCI e dell’ANAC.

Il 4 novembre, si è festeggiata la Giornata dell’Unità d’Italia e delle FF. AA. con la celebrazione della S. Messa nel piazzale del Cimitero comunale, presso il Sacrario dei Caduti, preceduta dalla deposizione di una Corona da parte del Prefetto – dott.ssa Giuliana Perrotta - e del Gen. Pierfranco Tria, alla presenza delle Autorità civili e militari, delle Associazioni d’Arma, di alunni di varie scuole, dei Gonfaloni della città di Lecce e della Provincia, di numerosi parenti di Caduti. Successivamente la cerimonia si trasferiva presso il Monumento ai Caduti dove, dopo l’Alza Bandiera, il Prefetto ed il Gen. Tria provvedevano alla deposizione di una Corona; veniva letto il “Bollettino della Vittoria” ed a seguire discorsi commemorativi, ma, in particolare, lettura da parte di alcuni studenti di storiche testimonianze vissute da militari in zone di guerra.

Ten. Giuseppe Leo.

I carristi trevigiani a Lebring (Austria)



Il 27 Ottobre 2013 ha avuto luogo presso il cimitero militare di Lebring (Austria), l’annuale cerimonia di commemorazione dei Caduti della Prima guerra mondiale. Nel cimitero militare di Lebring, ancora oggi tenuto in perfetto ordine dalle Istituzione austriache, accanto a centinaia di Caduti di altre nazionalità riposano anche 27 Soldati italiani.

Alla suggestiva cerimonia organizzata Osterreichisches Schwarzes Kreuz, dal Comune di Lebring

L'incontro dei carristi delle due "Marche" (Trevigiana ed Anconetana)

Sabato 12 e domenica 13 ottobre un nutrito gruppo delle Associazioni carriste della Marca Trevigiana, accompagnato dalle consorti, ha visitato Ancona, nel quadro di una manifestazione intesa a celebrare il gemellaggio con i Carristi della Marca Anconitana. Dopo la visita alla cattedrale di San Ciriaco ed un rapido sguardo alla città, il gruppo si è recato a Loreto dove ha assistito alla messa vespertina, nel corso della quale la presenza degli ospiti è stata ricordata dal celebrante.

La giornata culminante si è poi svolta domenica 13 a Ripe (AN), dove, tra la curiosità dei paesani, una formazione ordinata, preceduta dai Labari delle Associazioni carriste trevigiane e marchigiane e

e dalla Regione Stiria, ha partecipato, con la delegazione del Comitato per il Sacrario Autro-ungarico di Follina (TV) rappresentata dal Presidente, Grosse Herenzeichen, Ten Carrista Marcello Tomasi, nostro socio, dal Vice Sindaco di Follina, Diego Dall'Antonia, e dai rappresentanti locali delle Associazioni Alpini ed Artiglieri, nonché dall'Associazione Carristi d'Italia - Sezione di Treviso e della Marca Trevigiana con il Presidente Ten. Carrista Brichese Luciano, con il Labaro della Sezione.

di altre Armi, si è recata presso il locale monumento ai Caduti, in memoria dei quali è stata deposta una prima Corona d'alloro. Subito dopo, nel locale cimitero, si è svolta la cerimonia più toccante. Presso la stele, eretta nel 1972 dalla 2^a/VIII/132° carri, sui resti mortali del caporale carrista Medaglia d'Oro al Valor militare Giovanni Secchiaroli, nativo di quei luoghi, fra la commozione degli astanti è stata deposta una seconda corona per onorare l'eroico carrista.

Presso il cippo, attorniato e quasi protetto dai nostri vessilli carristi, prestavano servizio d'onore due Carabinieri. Al momento della resa degli «Onori ai Caduti», dopo i rituali squilli della tromba del bersagliere Santini (8°) e durante il suono della «Leggenda del Piave», il Presidente dei Carristi del Veneto orientale, maggiore Giancarlo Bertola, ha dato lettura della motivazione della ricompensa al valore conferita al Caporale carrista caduto a Bir Hacheim e della preghiera del Carrista. Molti avevano le lacrime agli occhi. La corona è stata deposta dal Tenente Colonnello Arcangelo Moro, Comandante dell'VIII battaglione carri, intitolato alla memoria di Secchiaroli, inviato dal Comandante del suo Reggimento, Colonnello Giandomenico Petrocelli a presenziare alla cerimonia; dal Sindaco di Ripe, signor Fausto Conigli, dal Tenente Brichese, Presidente dell'ANCI di Treviso e dal carrista Daniele Polo, Presidente dell'ANCI di Spresiano. Un vecchio Cappellano militare residente in zona, don Romualdo, ha benedetto corona ed astanti.

Particolarmente apprezzata è stata la presenza compunta e commossa della figlia del fratello dell'eroe, venuta appositamente da Roma, che ha manifestato la sua gratitudine per l'iniziativa e si è intrattenuta a lungo a colloquio con il Tenente Colonnello Moro e con i partecipanti alla cerimonia che le si sono avvicinati per portarle i sentimenti di rispetto e devozione. I Carristi locali, ed in particolare il maggiore Nardella, animatore della manifestazione hanno poi ringraziato il Capitano Marinaccio, Comandante della Compagnia Carabinieri di Senigallia ed il Maresciallo Lattanzi, Comandante della locale Stazione per la partecipazione e l'assistenza prestata.

All'uscita del cimitero, i radunisti ed i loro commilitoni della Marca di Ancona hanno visto arrivare a pieno motore un BRDM-2, veicolo blindato multiruolo in dotazione agli eserciti dell'ex Patto di Varsavia, il cui proprietario, l'osimano dottor Benedetto Barbalarga, ha voluto aderire con generosità alla manifestazione e rievocare nei presenti, con la presenza del mezzo ed il rombo del motore, altri momenti della vita militare carrista.

I Carristi in congedo trevigiani, anconitani e maceratesi hanno successivamente deposto una corona presso il Sacrario dei Caduti di Senigallia, alla presenza del Sindaco della città, dottor Maurizio Mangialardi, e delle autorità locali ed hanno poi concluso piacevolmente la celebrazione presso il ristorante dell'Hotel Cristallo, dove, al levar delle mense, i gruppi delle due Marche si sono scambiati le tradizionali targhe ricordo.

Il libro e ...il film!

Le “Cravatte Rosse” del 182° “Garibaldi” si ritrovano a Carpi.

Domenica 22 settembre 2013, la 1^a compagnia del 182° Rgt. Corazzato di Sacile “Garibaldi” si è ritrovata a Carpi, per una giornata all’insegna dell’amicizia e dei preziosi ricordi comuni, incontro organizzato da Mario Italiani, Alfredo Cucchi, Aldo Trezzi e Vittorio Pizzetti.

Affiatati e scherzosi, solenni e malinconici, sempre straordinariamente uniti, hanno festeggiato. Accompagnati dalle mogli, in alcuni casi anche da figli e nipoti, i giovanotti che svolsero il servizio militare a Sacile nella caserma Scipio Slataper si sono ritrovati il giorno prima, sabato, per chi veniva da lontano, mentre l’appuntamento per tutti era la domenica mattina, presso il bar “Bar Marco’s” di Marco Malagoli, figlio di Nansen, per un ottimo caffè e per accogliere i nuovi arrivi.

Lì ho visto per la prima volta, in carne ed ossa, gli amici del 182°... ma i loro volti, e i loro nomi, mi erano già noti. Come quando si legge un libro, che ci piace molto, e poi si va a vedere il film... allo stesso modo, dopo aver letto *“Memorie di un Carrista, Sacile 1968-1969”*, scritto da Mario Italiani, fiero carrista, pilota carro comando del 2° plotone... sono andata a conoscere i personaggi che, attraverso il suo racconto, nei vari capitoli del libro, mi erano divenuti familiari e anche cari.

I radunisti, principalmente militari di leva, classe 1948, hanno prestato servizio tra il 1968 e il 1969, nel 182° Rgt. Corazzato “Garibaldi”, a Sacile in provincia di Pordenone, 1^a Compagnia del XIII° Btg. Carri. Erano presenti ventinove Carristi, ed era fra loro anche il Comandante di Compagnia (allora Tenente) Col. Marcello Epifani, arrivato in macchina da Gallipoli. I simboli che portavano con orgoglio, sono appunto quelli di queste unità, testimonianza di due pagine memorabili della storia d’Italia, spesso ignorate dai più.

A testimonianza che nessun evento può



allentare o spezzare il profondo legame fra questi giovani, nella conversazione e nel commosso ricordo sono ritornati spesso amici indimenticabili, come Valentino Andreoletti, (la cui vedova, signora Teresa, era presente con la figlia Sabrina, circondate dall'affetto di tutti), come Giangaleazzo Guzzinati, come il Serg. Magg. Antonio Castellano, come Roberto Vaccari...

La S. Messa, nella parrocchia del Corpus Domini, retta da Don Carlo, cui ha partecipato anche il Dott. Tosi, assessore del Comune di Carpi, in rappresentanza del Sindaco. ha avuto il suo momento saliente nella presentazione che Mario Italiani ha fatto della giornata, portando i saluti a tutti i convenuti, ringraziando il Parroco per l'accoglienza, rivolgendo un pensiero agli assenti. Il ricordo è andato alla prima adunata, fatta proprio a Carpi, nel 2008... dopo molti anni... e ai motivi di questi periodici incontri.

"E che cosa ci spinge a riunirci in questi momenti, se non la Condivisione, condividere, ricordi del passato, ma anche speranze future.

Quarantacinque anni fa, nella vita di caserma, abbiamo imparato a condividere, prima di tutto lo spazio dentro al carro, (oggi sarebbe un po' più complicato, vista la stazza raggiunta da alcuni).

Oggi sappiamo che, poter condividere e saper condividere è una condizione di vita indispensabile. Le gioie condivise si moltiplicano, mentre le sofferenze, anche le più atroci, si scompongono e diventano più sopportabili."

Una menzione particolare merita il "Silenzio" suonato dal Bersagliere Alessandro Bussolari, di Modena, durante il rito. Suggestivo e coinvolgente.

La giornata è proseguita con il pranzo, presso il ristorante "Il Poggio", sessanta persone più una deliziosa mascotte, Aurora, nipote del Carrista Mario Italiani. Buon sangue non mente... perché la piccola, a fine pranzo, ha intonato, senza alcuna incertezza, "Son d'acciaio i cingoli possenti...". A lei ci siamo uniti tutti. Non è stato facile, dopo alcune ore, salutarsi, queste sono giornate che si vorrebbe non terminassero mai. L'appuntamento è per il prossimo anno perché, come ha ricordato Mario Italiani, "il nostro futuro lo vogliamo tutto".

A.D.Z.

Carristi e fanti ancora una volta insieme per onorare il patrono San Martino



L'11 novembre Carristi e Fanti si sono trovati ancora una volta fianco al fianco per onorare la ricorrenza di San Martino, Patrono dell'Arma di Fanteria e Patrono della Specialità Carristi.

Nella splendida cornice della Basilica di San Martino in Roma, numerose Associazioni combattentistiche e d'Arma hanno voluto essere vicine ai Carristi ed ai Fanti nella circostanza.

A guidare la delegazione Carrista lo stesso Presidente nazionale Gen. C. A. Salvatore Carrara con il Medagliere nazionale ed un "vigoroso manipolo" di Carristi della Sezione di Roma.

15 i Labari, i Medaglieri e le Bandiere nazionali che si sono schierati sulla grande balaustra che sovrasta l'altare principale della Basilica creando un magnifico e policromo sfondo a tutta la celebrazione. Numerosi i Fanti della Sezione ANF di Roma. Splendide, come sempre, le Dame/Patronesse della Sezione che, impeccabili nell'uniforme sociale, hanno conferito un singolare tocco di eleganza e grazia alla celebrazione.

Nei primi banchi hanno trovato posto anche alcuni Soldati in servizio al Raggruppamento Logistico Centrale di Roma, a sottolineare il legame che unisce i solda-

ti di ieri e di oggi al di là della dimensione del tempo.

Era anche presente un nucleo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa, come sempre a fianco delle Forze Armate in ogni esigenza ed in ogni circostanza. Graditissima la presenza anche di un rappresentante del Corpo Militare della Croce Rossa.

A scandire i vari momenti della celebrazione, il Coro degli Alpini "Malga Roma" che si è esibito in canti patriottici con perfetta sintonia di voci.

Le note dell'Inno nazionale, intonato dal Coro "Malga Roma" e cantato da tutti i presenti, hanno concluso la celebrazione. Le voci di tutti i presenti, Carristi, Fanti e rappresentanti delle altre Associazioni combattentistiche e d'Arma, si sono fuse in una stupenda sintesi ad esaltare Valori e Sentimenti che hanno toccato il cuore di tutti.



I Carristi sono tornati alla Caserma Martini

(24 settembre 2013)

Avoler dar credito alla numerologia, il destino era già scritto: 117 è il numero telefonico della Guardia di Finanza che ora, al civico n. 117 di via Colombo ha la sua nuova sede. Sede che, tuttavia, per molti veronesi, soprattutto per gli abitanti dei quartieri di San Zeno, Borgo Trento e Borgo Milano, rimarrà “la Martini” dedicata alla M.O.V.M. Archimede Martini.

Per un giorno, i Carristi del glorioso CI Btg. Carri e del 32° Rgt. sono ritornati alla “loro” caserma. Una cerimonia breve e suggestiva, con l'accoglienza cordiale della Guardia di Finanza. Dopo l'alzabandiera, hanno preso la parola il Com. Provinciale, Col. Bruno Biagi e il Gen. C.A. Giuseppe Pachera, già Comandante del CI Btg. Carri ed in seguito del 32° Reggimento a Tauriano, alla Caserma “Forgiarini”, sua sede attuale. Dopo lo scambio dei doni, (una riproduzione della Preghiera del Finanziere e il Crest dell'A.N.C.I.) l'abbraccio, molto suggestivo, tra due generazioni di Comandanti, quindi il “rompete le righe” e il rinfresco, offerto agli ospiti dalla Guardia di Finanza, occasione per brindisi augurali e reciproche attestazioni di stima.

Oggi, la ormai “ex Caserma Martini” si presenta allo sguardo come un moderno edificio, sobrio nelle linee e solido nell'aspetto, rassicurante ed efficiente, come deve essere tutto ciò che rappresenta lo Stato.

Per me personalmente, rientrare nella caserma che fu la “casa” di mio padre,

per moltissimi anni, e per un breve periodo, di mio fratello, è stato singolarmente emozionante. Da civile, non posso avere che ricordi indiretti, legati alla vita che i militari vi svolgevano, ma essi sono straordinari, indelebili e cari, anche se qualcuno ricorderà con immenso fastidio tutte le “rumorose” attività che all'interno della Martini si svolgevano e il clangore dei carri che all'alba uscivano per le esercitazioni. A far tornare quei suoni, quel frastuono poeticamente definito “frinire”, ci ha pensato il Serg. Graziano Piccinini, che

nella sua poesia, letta durante il rinfresco, esalta la bellezza e l'armonia della “nuova Martini”, nella quale, tuttavia, è sempre presente la vecchia caserma del suo cuore. I ricordi più belli, per molti dei presenti, sono indissolubilmente legati ad essa. Sarebbe sterile e riduttivo, comunque, attribuire le emozioni del giorno 24 settembre 2013 “soltanto” all'amor filiale, alla nostalgia di stagioni della vita irripetibili e preziose, come l'infanzia e la giovinezza.

Razionalmente, ora io ho il più profondo rimpianto per un tempo nel quale “le stellette”, tutte, erano rispettate e amate, nessuno si sarebbe sognato mai di considerare superfluo o dannoso il periodo dedicato al servizio militare, né i politici in vena di risanamenti economici pubblici avrebbero sacrificato con tagli umilianti e iniqui le risorse alle Forze Armate, né altri, mai, avrebbero osato definire parassiti o servi coloro che vestono una divisa. Ecco, la nostalgia di quel tempo, sicuramente supera ogni altro sentimento per me.

La giornata si è conclusa nel migliore dei modi, con un pranzo presso il Circolo Ufficiali di Castelvecchio, con la gradita presenza del Cap. Carlo Bentivegna e del Lgt. Carlo Cordella.

Grazie, alla Guardia di Finanza, che ha ridato vita e dignità a questo luogo.

A.D.Z.



La castagnata del 2013

(10 Novembre 2013)

Anche quest'anno i Carristi Trentini e Veronesi si sono ritrovati in quel di Trento per trascorrere assieme un "gustoso" pomeriggio; mi riferisco alla tradizionale Castagnata d'autunno. E' ormai più di un decennio che offriamo ai nostri Soci, simpatizzanti e amici una castagnata seguita da un ottimo "goula-schuppe" e annaffiata da un novello di lagrain che è stato molto apprezzato. Tutto questo è per radunare Carristi e simpatizzanti assieme ad altri amici e iniziare per tempo il tesseramento.

La cerimonia è iniziata presso il monumento ai Caduti di Lavis con la posa di una confezione di fiori rosso-bleu e con gli onori ai Caduti. Questo inizio di cerimonia si è svolto in una maniera impeccabile, grazie alla preziosa collaborazione degli Alpini di Lavis che con il Sindaco Graziano Pellegrini e il Comandante della Stazione Carabinieri M.Ilo Daniele Die Risi hanno dato lustro alla cerimonia.

Terminata la cerimonia è iniziato il convivio con il "goula-schuppe", preparato dall'impareggiabile cuoco Mario, seguito dalle castagne che anche quest'anno l'amico Renato ci ha preparato con la solita maestria. Dobbiamo ringraziare tutte quelle persone che ci hanno aiutato ad allestire questa manifestazione; e sono tante; si va dall'allestimento sala, all'organizzazione, alle simpatiche signore che ci aiutano sopportando i miei ...brontolii..., all'impa-



reggiabile speaker Carla, a Salvatore, a Gianfranco ecc... ecc... Non me ne voglia se qualcuno l'ho dimenticato, ma sono così tanti che qualche gaffe l'ho fatta. Un grazie particolare a tutti quelli che ci hanno donato i regali per la sempre bella e ricca lotteria. Poi la presenza, come sempre, della famiglia Galas con il nipote Renzo, custode della medaglia d'oro Bruno Galas. ha dato lustro alla festa. La Valsugana era ben rappresentata dall'amico Terragnolo Fiore, Claudio Varesco, Giampaolo Battisti. Come sempre il prof. Cristiano De Echer ha infervorato i commensali con un breve ma significativo discorso. Il Gen. Pachera, come sempre, è stato un riferimento per la festa. Molto gradita la presenza della simpaticissima Agostina D'Alessandro che riesce sempre ad esprimere simpatia. A tal proposito ricordo che è la Madrina del nostro sito www.assocarri.it e vi invito tutti a collegarvi. Penso che nessuna altra Associazione abbia un sito bello come il nostro. La Valsugana era degnamente rappresentata. Un grazie particolare va anche all'Alpino Claudio Merz che ogni anno ci stupisce con i suoi cesti di verdura. Come non ricordare i gruppi più numerosi e cioè quello dell'amico Luciano Chiogna, degli amici Veronesi e di Claudio Merz. Quest'anno erano presen-

ti, oltre ai Carristi, Alpini, Paracadutisti (una simpatica signorina), Carabinieri, Bersaglieri, Finanziari, Lagunari ed il presidente dell'associazione Sclerosi Multipla di Trento Claudio Merz. Ho tenuto per ultima la notizia più importante. Fra i convenuti ci sono stati due nuove iscrizioni di Carristi: Jari Gavioli e Adriano Menapace. A loro diamo un caloroso benvenuto. In conclusione un pensiero ai nostri Carristi che non hanno potuto presenziare per acciacchi vari: Anesi Pietro Mario, Bertelle Eugenio, Boneccher Ferruccio, Bonora Bruno, De Biasi Enzo, Gabrielli Bruno, Janes Raffaele, Nones Mario, Pedrinolla Lamberto, Stenico Italo e ai simpatizzanti Cattoni Ilda e Negri Mirella. Ferrea Mole e Ferreo Cuore da

Enzo Manincor



Festa di compleanno con gli amici del CI Btg. Carri

Il Gen. Alfio Fichera ha festeggiato il compleanno fra gli amici carristi del CI Btg. Carri a Verona il 15. 11.2013

Che il compleanno si festeggi fra amici è normale, ma rara davvero è la scelta di festeggiarlo con amici molto lontani geograficamente, come ha fatto il 15 novembre scorso il gen. Alfio Fichera, che ha scelto di festeggiare questa ricorrenza lieta fra gli amici veronesi, come lui tutti appartenenti ad una gloriosa unità carrista, il CI Btg. Carri, ricoprendo in esso vari gradi, oppure, come chi vi scrive, presente in rappresen-



tanza del papà, fiero carrista, purtroppo da molti anni "andato in avanscoperta".
"Il CI nacque in un giorno dimenticato, in tempo di guerra, e, come indicato dal numero romano, divenne il primo battaglione autonomo di C.A."

Questo è l'incipit, somnesso e grandioso ad un tempo, della **Storia di un battaglione quasi Reggimento**. Consiglio, a chi non conoscesse la storia del glorioso CI Btg. Carri, la lettura di questo scritto, autore il gen. di CA. Giuseppe Pachera.

Sarà più facile comprendere lo straordinario sentimento che unisce, dopo molti anni dallo scioglimento, chi ebbe la fortuna e il privilegio di appartenere al Battaglione e non sorprende che questo legame tenace porti anche a voler festeggiare il proprio compleanno con gli amici veronesi del CI, a Verona, presso il Circolo Ufficiali.

**Il festeggiato,
Gen. Alfio
Fichera.**



E' risaputo che le distanze e il tempo inclemente non fermano certo un Carrista... e, accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Nilakshi, il Generale ha fatto il suo ingresso fra gli applausi del gruppetto di amici che lo attendeva per festeggiarlo. Qualche ora trascorsa in grande amicizia e in allegre conversazioni, con un pensiero in più occasioni rivolto a chi non c'è più e agli "assenti giustificati" per qualche malanno, rievocando certo, i bei tempi andati, ma anche commentando il tempo presente e progettando incontri futuri. Un amabile signore, il gen. Alfio Fichera, che ha intrattenuto piacevolmente i presenti, sorridente e ironico anche con se stesso,

molto simpatico e scherzoso, un personaggio a tutto tondo, interessante non solo per il curriculum professionale, ma anche per la molteplicità dei suoi interessi e delle sue attività... scrittore, giallista, esperto di modellismo, storico militare, commediografo... Vi invito a visitare La pagina personale di Alfio Fichera <http://corso14.altervista.org/fichera.html>, per approfondire la conoscenza di questo straordinario carrista.

E a questo link, http://www.assocarri.it/Unita_carriste/Btg_CI_Btg_quasi_Rgt.pdf, in una delle molte sezioni del sito ufficiale dell'A.N.C.I. www.assocarri.it potrete leggere la **Storia di un battaglione quasi Reggimento**, del Gen.



Il Gen. C.A. Giuseppe Pachera e il Gen. Alfio Fichera.



Il dono degli amici veronesi, unitamente allo stemma del CI Btg:Carri.

L'omaggio floreale alla gentile signora Nilakshi Fichera.

C.A. Giuseppe Pachera.
Benchè io abbia letto questo scritto molte volte, tanto che potrei citarne interi passaggi a memoria, invariabilmente mi colpisce e mi commuove profon-

damente. Vi troverete, intatto, l'orgoglio del Comandante verso i suoi colleghi e subalterni, e intatti lo spirito e l'entusiasmo per quegli anni leggendarî. Vi troverete anche tanti nomi noti, di

ufficiali e sottufficiali pluridecorati, appartenuti al CI Btg. Carri, del quale, più che mai, si può dire "Disolto ma non dimenticato".

A.D.Z.

Omaggio dell'Associazione Carristi di Rovigo ai Caduti della 1^a guerra mondiale



Un momento della deposizione delle corone.



L'attività post estiva del 2013 del gruppo carristi di Rovigo è iniziata l'8 settembre con un'escursione sul Monte Grappa e ad Asiago, luoghi delle

battaglie eroiche della prima guerra mondiale, dove le nostre truppe formate da giovani provenienti da tutt'Italia, diedero esempio di coraggio, abnegazione

ed eroismo, prova sublime della vera Unità d'Italia.

Ancora una volta abbiamo voluto rendere omaggio non solo ai morti, ai feriti, ai

Attività delle sezioni

mutilati, ai sopravvissuti, ma anche alle loro famiglie, del Nord e del Sud, “amputate”, distrutte.

Dopo aver percorso in un pullman completo la “Strada Cadorna”, una delle maggiori opere militari di quel tempo, costruita per raggiungere rapidamente la vetta del Grappa, la mattinata è stata dedicata alla visita della Caserma “Milano”, creata in quel tempo quale supporto logistico, ora adibita a Museo storico, e al Sacrario militare che contiene i resti di circa 23.000 Soldati, raccolti in due ossari, italiano con circa 13.000 morti e austriaco con 10.000.

Doveroso poi è stato “l'onore ai Caduti” con la deposizione di 2 corone d'alloro di fronte alla cappella della Madonnina del Grappa, seguito dalla celebrazione della Santa Messa, durante la quale il Presidente carrista Maldi ha letto una particolare preghiera dedicata a tutti i militari caduti che “...nell'adempimento del loro dovere nei cieli, in terra sui mari, servirono la Patria fino all'estremo sacrificio...”.

La pausa pranzo ristoratrice nell'omonimo Rifugio del Grappa, ha dato modo di apprezzare la cucina montanara a base di polenta, funghi, cervo, capriolo e, per alcuni, di gustare la tipica grappa “Nardini”, da menzionare non solo per la sua bontà ma, soprattutto perché Nardini è stato un ex presidente dell'Associazione Carristi di Bassano del Grappa.

Purtroppo le nuvole, che in mattinata hanno abbondantemente avvolto i dintorni, non premettendoci di ammirare il panorama, nel pomeriggio hanno portato la pioggia durante il trasferimento ad Asiago. Non per questo si è rinunciato alla visita dell'Altipiano omonimo, che fu teatro della riorganizzazione delle truppe alleate



Il gruppo dei carristi di Rovigo con amici in una foto ricordo ai piedi del Sacrario del Grappa.

e con le quali si sferrò l'offensiva che portò la 4^a Armata alla vittoria finale. Due passi tra i negozi di Asiago, pioggia permettendo, un acquisto del tipico formaggio di malga e poi tutti in pullman, stanchi, ma contenti, verso il viaggio di ritorno, col proposito di rivederci al più presto verso una “nuova avventura”.

Il gruppo dei carristi di Rovigo ad Asiago.



10° anniversario della fondazione della Sezione del XXII Btg. Carri "Serenissima"



Il 6 ottobre, a San Vito al Tagliamento, nella Piazza d'Armi della Caserma "F.lli Dall'Armi" che fu sede del XXII Btg. Carri "Serenissima", è stata tenuta una cerimonia per il 10° Anniversario della fondazione della Sezione ad esso dedicata. La cerimonia ha voluto anche ricordare il 30° Anniversario della fondazione dell'A.L.T.A. e il 49° della nascita del Battaglione.

Un folto pubblico e numerosi labari (oltre al Gonfalone della città e al Medagliere Nazionale, erano schierati ben 31 Labari fra Lagunari e Carristi oltre la bravissima Fanfara dei Bersaglieri di Jesolo) hanno invaso l'ormai decadente caserma prossima a tramutarsi in carcere.

Dopo la SS. Messa tenuta con molta vigoria dal novantenne cappellano degli Alpini Maggiore Don Giovanni Tassan e alla deposizione di una Corona d'Alloro in ricordo dei Caduti, hanno preso la parola le autorità intervenute.

Sorini, come Presidente della Sezione ospitante, si è soffermato sulla destinazione che avrà la caserma con la speranza che almeno il monumento venisse salvato come ricordo del Battaglione. Ha poi ringraziato le Sezioni dell'A.N.C.I. presenti per il fattivo aiuto nell'organizzare la cerimonia.

Il Sindaco Di Bisceglie ha ribadito che la trasformazione in carcere non ostacolerà la celebrazione di prossime cerimonie poiché il Monumento verrà preser-

vato e così la chiesetta retrostante.

Il Generale Saltini ha ricordato il periodo trascorso come Comandante di Battaglione e di come lo spirito Lagunare ha continuato anche dopo quando il reparto è diventato prettamente carrista.

Incisivo il discorso del Generale Ficciello che ha ribadito con forza che... *"guai associare la caserma a carcere... il carcere è luogo di pena, la caserma è sempre stata luogo di libertà!"*. Discorso piuttosto pungente che è stato più volte interrotto da applausi.

I discorsi di rito sono stati conclusi dal Generale Domenico Rossi che ha ricor-

dato i bei anni trascorsi a San Vito e che, ogni volta che ritorna, è un susseguirsi di emozioni. Ha spiegato poi come questo Battaglione ha segnato tutto il percorso della sua lunga carriera militare.

Finita la cerimonia, a Ligugnana, si è svolto il tradizionale rancio sociale (più di 200 partecipanti) dove Lagunari e Carristi si sono mescolati in un gioioso abbraccio che ha confermato come prima il Battaglione ed ora la Sezione del XXII Btg. Carri "Serenissima" può ancora fungere come punto di contatto fra queste due prestigiose specialità.

Fabio Sorini



Sezione di Spilimbergo

Continua lo straordinario impegno per il restauro dei Monumenti



Monumento di Barbeano prima dell'intervento.



Dopo l'intervento ma da completare con le scritte dei nomi sulla stele.



Festeggiato l'86° anniversario della costituzione del Corpo dei Carristi ed i 42 anni della costituzione della Sezione

L'86° anniversario della costituzione del Corpo dei Carristi ed i 42 anni di vita della Sezione sono stati festeggiati con una solenne cerimonia commemorativa al Monumento di corso Magenta.

L'iniziativa, organizzata dall'associazione Nazionale Carristi - Sezione di Legnano, ha visto la partecipazione di tutte le autorità cittadine tra cui l'assessore alla sicurezza Antonino Cusumano, mons. Angelo Cairati, Prevosto della città, il Vice Questore dr. Antonio D'Urso, il Colonnello della Guardia di Finanza Domenico Morabito. Per la prima volta, l'evento ha usufruito di una sponsorizzazione a cura della società Sedoga, esperta in servizi di pubblica utilità, misure di prevenzione e protezione in materia di rischi.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Col. Cataldo Zaza, Presidente della Sezione legnanese dell'Associazione Carristi italiani: "Oggi - ha affermato il Presidente - festeggiamo e celebriamo l'86° anniversario della costituzione della specialità carrista ed i 42 anni di vita



Alcuni momenti della cerimonia.

della Sezione nella nostra città. In tale contesto, permettetemi di ricordare alcuni ufficiali e sottufficiali che hanno operato alla Caserma "Cadorna" di Legnano con entusiasmo e spirito di corpo, sempre rivolto a garantire e promuovere nei giovani di leva il rispetto della Costituzione ed i valori incontestabili

dell'amor di Patria: magg. Giuseppe Terracciano, mar. magg. Sebastiano Sallati, mar. magg. "a" Mario Peluso, mar. magg. Umberto Peluso, mar. magg. "a" Mario De Gianni, mar. magg. "a" Giuseppe Scognamiglio, mar. magg. "a" Italo Pinzuti. A loro dedichiamo un minuto di silenzio".



Particolare motivo di soddisfazione per il Colonnello Zaza, la partecipazione anche dei generali Bruno Tosetti, Giovanni Zarbo, Giovanni Giusto, Aldo Vinci e del Presidente dell'Associazione regionale dei Carristi Arch. Gabriele Pagliuzzi. Presenti inoltre esponenti della Protezione civile di Cerro Maggiore e di Legnano, la Croce Rossa, i Labari della Ass. Fanteria di Legnano - Ass. Carristi di Milano; Ass. Paracadutisti di Legnano; Ass. Granatieri di Legnano; Rappresentanza Bersaglieri di Abbiategrasso e Ufficiali e Sottufficiali in servizio attivo e non.



In questi giorni di freddo e neve, ci fa piacere "ritornare" al caldo ed al sole estivo con questo simpatico incontro fra Carristi in spiaggia.

Estate 2013 a Sanremo

I Carristi del 4° Reggimento corazzato "Legnano" presso la spiaggia militare della Base Logistica di Sanremo.

Alcuni ricordi - del glorioso 4° Rgt. Ftr. Cor. - sono affiorati, quando ho avuto il piacere di incontrare il Gen. Armando D'AIELLO DI SANTIRENE che, negli anni '60, ha prestato servizio presso il Reggimento, svolgendo i seguenti incarichi:

- 1960: Cte 2^a Cp. Carri XX btg. "PENTIMALLI" / 4° Rgt. ;
- 1962: Capo Uff. Pers. / 4° Rgt;
- 1963: Add. Uff. OAIO/ 4° Rgt.;
- 1965: Capo Ufficio OAIO/ 4° Rgt.

Tra i vari ricordi, le attività addestrative sono state quelle più commentate, in quanto particolarmente visute.

Infatti, si è discusso degli spostamenti che - per motivi addestrativi - le compagnie carri con i propri M/47 facevano per via ordinaria da Legnano a Candelo Masazza con gli esercenti dei vari negozi che s'incontravano lungo il percorso che regala-

vano / lanciavano sui carri fiori e frutta. Inoltre, si è parlato delle così dette "Amalgame" - che si facevano presso l'area addestrativa di Turbigo - attività mirate a coordinare i vari movimenti tattici, che i giovani di Leva dovevano acquisire, al fine di rendere tutta l'attività operativa pronta ad assumere posizioni tattiche/strategiche in funzione delle disposizioni del Piano Operativo che il Comandante dell'Operazione,



via radio, ordinava.

E' ovvio, che tali ricordi hanno creato un po' di commozione sia per la gioventù ormai passata sia per i rapporti di fiducia e di rispetto che si creavano con i giovani di leva; legami che, ancora oggi, con alcuni di loro sussistono.

Comunque, dopo qualche oretta di discussioni, all'ombra dell'ombrellone, un aperitivo presso il bar della spiaggia ci ha riportati al presente, rafforzando dentro di noi i valori indicati dall'art. 52 della nostra Costituzione (anche se il servizio di leva è stato sospeso):

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

A suggello di quanto sopra, sono state scattate alcune foto alla presenza, anche, del Presidente Provinciale dei Paracadutisti Sezione di Imperia e di Sanremo, Mar. Magg. "A" Tommaso RUSSO.

Ten. Col. Cataldo ZAZA



Nel precedente numero della Rivista abbiamo dato notizia del decesso del Ten. (R. O.) Vito Inguscio della Sezione di Lecce omettendo la sua foto. Ci scusiamo per questo disguido tipografico e riportiamo qui un'immagine di questo sempre nostro Carrista rinnovando le condoglianze più sentite alla famiglia ed ai Soci della Sezione di Lecce.

vent'anni". Alla domanda: "Gli amici e la guerra" "cosa le è restato nell'immediato e ricorda qualcuno con cui ha mantenuto il contatto?", rispose: "Nessuno... sono morti tutti laggiù...". Frasi da far rabbrivire.

Tutti i Carristi Trentini che hanno avuto l'onore di conoscerti, sicuramente ti ricorderanno sempre con affetto e rispetto. Non parlavi quasi mai della guerra e della prigionia, ma trascorrevi molto volentieri il tempo con gli amici.

Caro amico Carrista "John" (così lo chiamavano gli amici) ora anche tu potrai riprendere il contatto con i tuoi amici di un tempo passato. Lassù ricordati anche di noi e di chi ti ha sempre voluto bene.

Enzo Manincor

Una figura da ricordare, Bruno Rossin

Il 18 ottobre è venuto a mancare Bruno Rossin, classe 1923, socio della Sezione

di Rovigo da molti anni. Dimostrava un forte attaccamento alla Specialità ed era sempre presente alle nostre cerimonie. Era molto conosciuto ed apprezzato da tutti per la sua semplicità e correttezza. Ciao Bruno, lassù nel cielo azzurro troverai il figlio Paolo, recentemente scomparso. Le più sentite condoglianze dai Carristi Polesani e dagli amici tutti.



Un altro "ragazzo" di El Alamein

Ci ha lasciati il nostro caro Lamberto Pedrinola: CARRISTA CLASSE 1922 REDUCE DI EL-ALAMEIN. Se n'è andato serenamente lasciando un grande vuoto fra noi Carristi Trentini e Veronesi. E' stato un bellissimo personaggio. Era molto umano e sempre di buon umore. Non mancava mai ai nostri incontri e, quando poteva, veniva con noi in trasferta dagli amici Veronesi. Quando andavamo a fargli visita, ci invitava a fare una partita a carte a bere un buon bicchiere di vino e a gustare i dolci che la figlia Alberta preparava. Di lui ci sarebbero tante cose da dire e non basterebbero pagine e pagine per descrivere la sua schiettezza e generosità. Però penso che un aneddoto lo debba ricordare. Durante un nostro ritrovo dei Carristi trentini, il 20 maggio 2012, fu intervistato e alla domanda: "Come viveva la paura di non poter rivedere la sua famiglia", rispose "non avevo paura, avevo

Addio al colonnello Gabelli Era stato carrista a Vivaro

► SPILIMBERGO

Se n'è andato in punta di piedi, dopo una breve malattia, il colonnello Luigi Gabelli. Originario di Porcia, dove era nato il 26 settembre 1936, aveva trascorso gran parte della sua vita a Spilimbergo, dove viveva nella sua abitazione di via Umberto I° con la moglie Giuliana, insegnante in pensione. Aveva prestato servizio nel 7° Battaglione Carri "Di Dio" di stanza a Vivaro per poi congedarsi agli inizi degli anni '90, una volta raggiunta l'età della pensione.

La notizia della sua scomparsa ha subito fatto il giro della città, dove Gabelli era molto conosciuto e stimato e dove tutti lo ricordano come un nonno premuroso e attento sempre in compagnia degli adorati nipoti. Pochi mesi fa, la scoperta di un male incurabile, che non gli ha lasciato scampo pur non spegnendo la speranza tanto che, racconta Battista Ronchis, presidente della sezione dell'as-



Luigi Gabelli

sociazione nazionale Carristi, aveva da poco sottoscritto la tessera di socio del sodalizio. Oltre alla moglie Giuliana, Gabelli lascia i figli Massimo e Stefania, il genero, la nuora, i nipoti. Oggi, alle 19.15, in duomo, sarà recitato il rosario. Domani, alle 16.30, i funerali. (g.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mesagne (BR) 1/10/2012 Chiesa di S. Antonio da Padova. Al carrista Francesco Caliandro, socio della sezione A.N.C.I. di Lecce, ed alla sig.ra Maria Antonietta, tutti carristi d'Italia porgono gli auguri più cordiali e sinceri in occasione del loro matrimonio.

Note spicciole

Un Carrista intraprendente

Nel 1993, l'allora sindaco di Roccasicura (IS) Dr. Angelo Campanelli, contattò un nostro iscritto affinché lo aiutasse ad erigere un piccolo Monumento ai Caduti nel paese da lui amministrato. Con l'intraprendenza tipica dei Carristi, il nostro amico si mise in contatto con il Gabinetto del Ministro

della Difesa ed in breve tempo riuscì ad ottenere due armi in disuso adatte alla bisogna: una mitragliatrice Breda 37 con tanto di treppiede ed un mortaio da 81. Le caricò sulla sua *Panda* e le portò a destinazione. Nel giro di pochi mesi, poi, il Monumento fu eretto e naturalmente si trova ancora lì. Però gli

anni sono passati, esattamente venti e le intemperie non sono state clementi. Le due piccole armi avevano perduto quasi completamente la vernice e rischiavano di arrugginire. Il nostro Carrista, che ora fa parte della Presidenza Nazionale dell'Associazione, a nome della stessa, si è nuovamente attivato



ed ha provveduto a restaurare le armi. Così, lo scorso 2 novembre, hanno potuto fare bella mostra durante la cerimonia svoltasi a ricordo dei Caduti di tutte le guerre, alla presenza del nuovo sindaco di Roccasicura Avv. Fabio Milano. Il prossimo anno, si spera, di poter inviare una nostra rappresentanza con Labaro alla stessa cerimonia.

Il Carrista intraprendente si chiama Roberto Polini ed opera nella Presidenza nazionale con la stessa intraprendenza.



Un “miracolo” della tecnologia

Alla Presidenza nazionale, fino ad alcuni mesi, fa eravamo abituati a ricevere, con una gradita frequenza, le comunicazioni sulle attività svolte dalla Sezione ANCI di Seriate scritte con una bella calligrafia dal Segretario Achille Vitali.

Al piacere di leggere le belle notizie si accoppiava l'incombenza di doverle riscrivere con il PC per l'inserimento nella Rivista e/o nel sito.

Abbiamo, amichevolmente, invitato il simpatico interlocutore “cartaceo” ad avvicinarsi al computer magnificandone anche le potenzialità comunicative.

Dobbiamo confessare che l'intento non era solo quello di dare un consiglio ad un caro amico, ma anche quello di evitarci la “fatica” della riscrittura dei suoi articoli.

Da alcuni mesi il nostro “invito” sta dando i primi frutti e nei giorni scorsi Achille Vitali ci ha inviato questo bel messaggio rigosamente via computer.

Seriate 25 ottobre 2013. Così per caso in web ho trovato un indirizzo e-mail inerente ad una ricerca che stavo svolgendo e mi sono con enorme piacere

intrattenuto a “chattare” con il mio tenente comandante di compagnia, mio superiore a Monza nella “Legnano” nel 1973. Non ci siamo nascosti l'emozione dopo 40 anni il ritrovarci approfittando di indirizzi della posta elettronica. In meno di un'ora ci siamo identificati, riconosciuti e messaggiati. Oggi il mio tenente e' un generale in pensione che abita in provincia di Ancona probabilmente si ricorda di quel lontano anno anche perchè' stata la prima e forse l'unica unità carrista M47 da lui comandata poichè dopo di noi è stato

comandante a Falconara nel reggimento “Venezia”. Con garbo mi sono permesso di risvegliare quei ricordi non sapendo se e come il mio ex superiore potesse reagire, ma le sue frasi lette sul PC mi hanno incoraggiato anzi oltre ad elogi mi ha autorizzato a proseguire questo scambio di posta. Gli ho promesso l'invio di foto d'epoca riguardante alcuni momenti della mia vita in caserma e la promessa di ritrovarci di persona nelle Marche o giù di lì. Mi sono ricreduto sulla tecnologia io abituato a carta e penna oggi mi sento come a casa nello scrivere con una tastiera. Sergente carrista Achille Vitali ANCI SERIATE.



PS: il generale Mario Pace saluta tramite me il nostro direttore Gen. Fiore, il nostro presidente nazionale Gen. Carrara e tutti i lettori carristi della nostra rivista.

Un piccolo, ma bel miracolo della tecnologia! Buon viaggio nel mondo dell'Informatica, caro Vitali!

Eccolo qui il nostro Carrista “informatico” in doppio “formato” 1973 e 2013.

Pensieri Rosso-blù comparsi sul sito www.assocarri.it

“Un Carrista, non ha paura e ha sempre vent’anni... fino l’ultimo giorno...”. (Gino Scantamburlo) .

“ ...e in quelle lunghe notti di guardia, si parlava del nostro futuro... ed ora che il nostro futuro è arrivato si parla di quelle lunghe notti di guardia, ricordando un tempo volato via come un leggero vento di primavera”. (Giuseppe Gullo)

“Ricordo i fieri carristi, il ticchettio del loro cuore si confondeva con lo scalpitare del possente motore, il loro l’orgoglio era ed è più grande del loro piccolo abitacolo, e quando vedevo emergere la loro testa dalla botola mi veniva lo strano desiderio di salir su e abbracciarli”. (Lele Feola – un Granatiere)

“...c’ero anche io a San Vito e commosso sono andato via senza guardarmi indietro. Fa male sapere che un pezzo della tua vita sparirà per sempre. Sicut Leones a tutti”. (Davide Baldin)

“In una società ove tutto è dovuto e tutti pretendono senza nulla dare, ove i Valori fondanti della Nazione vengono talvolta dimenticati e derisi, gli Uomini che hanno dato la vita alla Nazione, sia ieri che oggi nelle terre di Missione, lasciano un solenne monito: I Caduti non si piangono, si imitano. Lo apprendano tutti coloro che parlano vanamente di Patria”. (Devis Bonato)

“Avendo passato la vita nell’Esercito, come Carrista, avendo fatto la guerra e frequentato qualche decina di corsi di vario genere, mio padre aveva sicuramente una discreta quantità di spille, stemmi e fregi da appuntarsi sul petto. Ma era molto schivo in questo, e non portava nessuno di quegli stemmi: che io ricordi, gli ho visto appuntata sul petto sempre e solo la spilla con il Drago. Color oro, naturalmente”. (Giovanni D’Alessandro)

“Ricordo la prima volta della visita a REDIPUGLIA era un lunedì verso l’imbrunire, ero solo immerso nel silenzio dei Caduti, ho pianto.” (Achille Vitali)

“Il più delle volte sono i servitori dello Stato a donare la propria vita per difendere i più deboli o quelli in difficoltà”. (Bruno Iannaccone)

“Purtroppo da quando hanno tolto la cosiddetta naia si è perso questo senso del dovere e della Patria, io avrei preferito che tutti i giovani facessero almeno 6 mesi di naia per capire certi valori che i giovani d’oggi non sanno cosa siano”. (Alfio Zenesini)

Ricordi del nostro passato

*Siamo ad Aviano
nell'ottobre del 1975,
avvicendamento
al comando del 132° carri.
Il Col. Antonio Viesti
consegna la Bandiera
di Guerra al Ten.
Col. Agostino Felli.*



*Il compianto Gen. Luigi
Battisti, Comandante
del 132° nel 1959/1961, con
la gentile signora Luigina.*

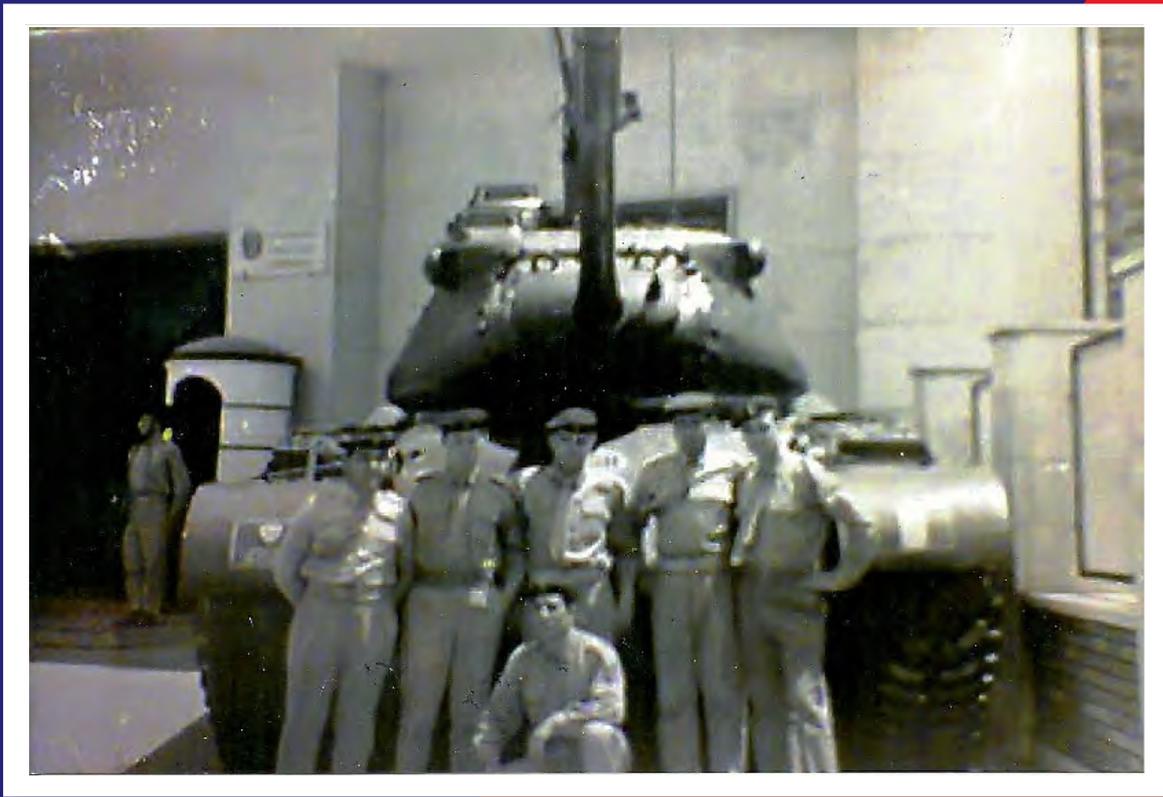
*Ancora il Gen. Luigi
Battisti e signora Luigina
in un momento di relax
con i figlioli Augusto e
Pierluigi a Monte Cavallo,
insieme all'amica Cecilia.*



Ricordi del nostro passato

***CARRISTI UNA VOLTA,
CARRISTI SEMPRE***

***VIII Battaglione carri di Aurelia
(caserma D'Avanzo) quasi 50 anni fa.
Uno splendido equipaggio:
Cutrone Carmelo, Di Diodato Sergio,
Ferzini Alfredo e Mogliani Sergio.***



***Eccoli di
nuovo
insieme,
dopo quasi
50 anni,
con lo stesso
sorriso,
lo stesso
entusiasmo,
la stessa
amicizia.***

